N. 31 — Giovedì 31 Gennaio | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Giovedì 31 Gennaio — N. 31

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Siroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80

Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. ... Lire 1 ... — Corrispondenze ... Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

SCADENZE 31 GENNAIO

Rammentiamo ai nostri associati il cui abbonamento scade il 31 gennaio che continuano gli *abbonamenti straordinari*.

Pagando lire 24 (lire 0 80 in più per le spese postali), essi riceveranno il giornale per un anno e lo splendido volume illustrato *La donna in effigie attraverso i secoli*, di Armand Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da UGO FLERES.

Questo volume è qualcosa di più che un *bellissimo libro illustrato*: è una galleria di quadri, una sala di museo, ove da innumeri cornici sorridono immagini di grazia, di bontà, di bellezza; un fresco e grande fascio di fiori, colti in tutti i giardini dell'arte, sotto tutti i cieli dell'ideale, dell'amore, del sogno.

La donna ha qui il suo tempio e la sua apoteosi, imperocchè l'opera dell'artista sovrana, che perpetua pei secoli, ed eterna sulla tela o nella creta il fascino di uno sguardo, l'attimo di un sorriso, la malìa di un gesto o di un'attitudine, ben equivale ad una consacrazione.

Per quattrocento grandi pagine, così per una serie di oltre quattrocento figurazioni magnifiche, l'immagine della donna, di quest'essere vago, multiforme, mutevole, misterioso, che Shakspeare paragona all'onda, appare qui al lettore come in altrettanti specchi scintillanti, ove sono riflessi lo spirito delle epoche, i caratteri delle razze, l'estetica delle varie scuole, l'ideale degli artisti.

Impassibili fisonomie, d'indoli e di sfingi, di regine egizie; profili severi e corretti di matrone greche e romane; figure ieratiche di bizantine; purissimi volti di vergini cristiane, giù giù fino alle forme opulente del Rinascimento, alla leggiadria un po' molle ed affettata delle donne *rococò*, alle figurine vaporose dell'epoca nostra, quante immagini, in quest'albo della bellezza, quanta poesia! Saffo, Cleopatra, Teodora, Laura, Giovanna Tornabuoni, Simonetta Vespucci, Monna Lisa, la Fornarina, la marchesa Spinola, Beatrice Cenci, Marion de Lorme, la Pompadour, Emma Hamilton, Maria Antonietta, la Recamier, Giuseppina Beauharnais, Lady Lennox, ecc., dànno qui convegno.

E i primitivi qui portano un po' della loro freschezza ingenua, Raffaello un po' della sua spiritualità, Tiziano, questo Ariosto del pennello, la sua magnificenza, Leonardo il suo pensiero ed il suo mistero, Van Dick la sua grazia aristocratica, Guido Reni il suo sentimento, Watteau la sua civetteria.

Armand Dayot, che Ugo Fleres elegantemente tradusse, fa da cicerone attraverso la smagliante galleria, e brillantemente, genialmente commenta l'opera degli artisti.

Nulla è stato risparmiato per l'eleganza e lo splendore di questa pubblicazione, che in Italia è fuori commercio e che in Francia è messa in vendita al prezzo di quaranta franchi.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con *copertina a colori*, opera accurata ed appositamente eseguita dal Mataloni; nitidamente stampato in elzevir; fregiato, come si disse, di *quattrocento illustrazioni*; corredato di 22 *grandi tavole in rame*, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che si raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla libertà di associazione.

CHIESA, PESCETTI, BISSOLATI e MORGARI interrogano il ministro delle finanze sulla circolare emanata dalla Direzione generale delle privative, colla quale si viene a menomare negli operai delle manifatture dei tabacchi il diritto d'associazione.

POMPILJ, sottosegretario, nota che quella circolare rimonta all'aprile del 1898 ed era richiesta dalle condizioni dell'epoca. Però il Governo è sempre disposto ad ascoltare le lagnanze dei suoi subordinati, purchè non siano fatte in una forma che riesca pregiudizievole all'Amministrazione.

180 milioni di cartucce inservibili.

FRACASSI interroga il ministro della guerra per sapere: 1.o se sia esatta l'informazione da Bologna ad un giornale, secondo la quale si sarebbero trovati colà 180 milioni di cartucce assolutamente inservibili; 2.o chi avesse l'obbligo di vegliare alla conservazione di esse.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, riconosce che non 180 milioni di cartucce si riscontrarono difettose: esse potranno venire adoperate al tiro al bersaglio con non grave perdita dello Stato, ed annunzia che sono stati puniti gli ufficiali che furono tenuti responsabili del difetto accennato.

FRACASSI è lieto di udire che il danno materiale non sarà notevole, ma deplora il fatto, il quale avrebbe potuto portare danni irreparabili in una campagna contro il nemico.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Pansini.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono per il rigetto della domanda. *(La Camera la respinge)*

Istituzioni di consorzi contro la fillossera.

RIZZO vorrebbe conoscere se, in base al nuovo disegno di legge, si potranno costituire oltre ai provinciali anche i Consorzi comunali.

Gli onorevoli Ferri, Chiesa, Rigola, Cabrini ed altri presentano un ordine del giorno per accollare allo Stato tutta la spesa pei provvedimenti anti-fillosserici.

Il relatore non accetta l'ordine del giorno, che è respinto anche dal ministro Carcano.

CASCIANI domanda di poter svolgere domani la sua proposta di legge sui sieri.

ROMANIN-JACUR consente.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

Nell'aula e nelle tribune pochissima gente. Al banco dei ministri vi sono soltanto i sottosegretari Borsarelli, Romanin-Jacur, Rava, Pompilj e Galimberti, i quali rispondono alle interrogazioni.

Contrariamente a quanto si diceva, nulla è toccato nel generale paramento a lutto dell'aula. Ciò perchè i sei mesi di lutto si calcolano dal giorno della deliberazione della Camera e non dalla morte, cioè dal 6 agosto; cosicchè il lutto per Verdi finirà con quello del Re.

La Camera si interessa alla interrogazione di *Fracassi* sulle cartucce, cui, quantunque non fosse all'ordine del giorno, il ministro *San Martino* risponde subito.

Il ministro, volendo spiegare che il danno sarà minore di quanto si crede, dice: « Sono centomila cartucce, che costano cadauna otto centesimi, di cui se ne utilizzeranno almeno quattro, quindi se ne perderanno quattro milioni. *(Esclamazioni. Ilarità)*

Voci: « Quaranta mila lire! »

Il *ministro*, ridendo lui pure: « Ho sbagliato, volevo dire, calcolando cento milioni di cartucce avariate. » *(Nuove esclamazioni)*

Il *ministro*: « Anzi il numero preciso è di centocinque milioni, con un danno di trentamila lire. »

Fracassi: « Fortuna che si sia scoperto adesso, perchè se fossero state di dotazione contro il nemico il danno sarebbe stato ben più terribile. » *(Impressioni, commenti)*

UNA BUONA TENDENZA

Sono note ai nostri lettori le conclusioni accolte dalla Giunta del bilancio intorno ai premi alla marina mercantile, le quali si riassumono nella abolizione, per l'avvenire, dei premi e nella concessione della entrata in franchigia dei materiali in ferro ed in acciaio adoperati nei cantieri navali.

Noi che a queste proposte ci siamo ripetutamente dichiarati favorevoli, ne plaudiamo alla maggioranza della Giunta, la quale coraggiosamente ha adottato una soluzione radicale e definitiva del grave problema, tanto più se ne compiacciamo, in quanto la proposta fatta dalla Giunta corrisponde ad un concetto che qui ripetutamente abbiamo svolto: non essere possibile cioè di procedere ad una radicale riforma tributaria se prima non si fanno tutte quelle economie nelle pubbliche spese che sono possibili senza scapito del buon andamento della cosa pubblica.

A molti sembra un'eresia l'affermare che si possono, senza danno dei pubblici servizi, fare economie nel bilancio dello Stato. Si afferma che le spese sono ormai già ridotte al minimo, che nulla è possibile di sopprimere e che perciò ogni sgravio di imposte ci ricaccerebbe nel disavanzo, dal quale siamo a gran fatica usciti.

Orbene, oggi l'on. De Martino, relatore della maggioranza della Giunta del bilancio, afferma che si possono fare nell'anno prossimo sei milioni di economia, che diverranno otto fra quindici anni e dieci fra sedici anni; e ciò senza danneggiare affatto l'industria navale, nè togliere, se non pochissimo, ai lauti benefizi dall'industria metallurgica.

E la relazione aggiunge un augurio: « L'Italia, con i sei milioni che risparmierà ogni anno dai compensi di costruzione e dai premi di navigazione, e con quelli che una accurata indagine sopra molte spese pubbliche potrà trovare in altri rami dell'Amministrazione dello Stato, compia l'opera più civile e più feconda del nuovo regno: migliorare la sorte di tanti milioni di contadini e operai che sopportano, in una proporzione assai maggiore degli altri, l'alto prezzo della vita! »

Ottimo augurio, a cui dovrebbero seguire prontamente i fatti. Cercando, ben altri milioni si troverebbero di spese superflue che potrebbero essere abolite, con quanto vantaggio per il prezzo del grano, del sale e per le quote minime delle imposte dirette, non vi è bisogno di dire.

Il lavoro della Commissione dei Quindici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Oggi la Commissione dei quindici ha deliberato l'ordine dei propri lavori per giungere al più presto alle conclusioni. Ha pertanto stabilito di riprendere in esame definitivo i provvedimenti economici e finanziari, dopo il quale passerà ad esaminare i progetti di sgravi, dei quali essa, conforme agli studi in corso e alle proposte dei commissari, si farebbe iniziatrice. La Commissione dei quindici cominciò poi la discussione degli articoli dell'omnibus finanziario. Danco, relatore, intorno alla parte riguardante le quote minime riferì sull'articolo primo, che dispone che non si debba far luogo a devoluzione dei fondi, la cui contribuzione complessiva non superi le L. 25, quando il primo incanto sia andato deserto, e dispone anche che la quota, per tal modo non riscossa, sia considerata come inesigibile, e venga reimposta su tutto il contingente.

Danco concluse proponendo il rigetto di quest'ultima disposizione. Quanto alla prima, proponeva di lasciare all'intendente di finanza la facoltà di giudicare caso per caso se si poteva procedere o no al secondo incanto, così per tutelare la finanza contro le frodi, come per beneficiar il debitore che sia nella vera impossibilità di pagare.

Ma non si venne a votazione, e fu deciso di rinviare ogni deliberazione ad altra adunanza nell'intento che, per non approvandosi le proposte ministeriali, si cerchi qualche provvedimento a sgravio delle quote minime.

La Commissione rinviò le sue adunanze a martedì, 5 febbraio, con l'intendimento di procedere quindi, senza interruzione, nei suoi lavori, in modo da addivenire a conclusioni che possano essere prossimamente presentate alla Camera.

Un'interrogazione sugli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,45:

L'on. Edoardo Danco ha presentata una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda di far modificare gli attuali orari, per far cessare gli abituali ritardi su taluna linee, e specialmente pei treni notturni da Roma a Torino, e come intenda ovviare altri ritardi e sospensioni di servizio delle merci, e pel porto di Genova.

Per i danneggiati dei nubifragi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,10:

Stamane la Commissione pei danneggiati dei nubifragi nel 1900, composta dagli onorevoli Roselli, Curioni, Falcioni, Cortese, Curzi, fu ricevuta dal ministro Finali, sollecitandolo di voler presentare un progetto in proposito. Finali si mostrò favorevole, dando loro affidamento che avrebbe tosto conferito col Branca, per disporre la presentazione del progetto. Nel pomeriggio la Commissione conferì pure con l'on. Branca, il quale si disse parimenti favorevole.

Per procedere contro Todeschini.

Roma, 30, ore 20,10. — La Commissione per la domanda a procedere contro il deputato Todeschini, ha nominato a presidente Maurigi, a segretario Mezzanotte, a relatore Branialti.

Per migliorare il servizio postale con l'Australia.

Roma, 30, ore 20,20. — Il sottosegretario di Stato Borsarelli è tornato oggi da Napoli, ove si era recato per assistere all'arrivo della valigia per l'Australia, onde vedere quali provvedimenti occorrano per sistemare meglio quell'importante servizio.

Udienza reale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

Il Re ricevette il deputato Decesare, che gli presentò il suo volume: « La fine di un regno ». Il Re si trattenne con l'on. Decesare a parlare delle Puglie e della loro crisi attuale.

***

Roma, 30, ore 17,55. — Oggi il Re ricevette anche il deputato Scalier, parlandogli del Piemonte e chiedendogli schiarimenti sul progetto di ferrovia Torino-Torre Pellice-Mont-Dauphin-Marsiglia.

Nel compleanno del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Oggi, in occasione della ricorrenza del compleanno del Duca degli Abruzzi, il Re, la Regina Elena, la regina Margherita, i funzionari e le alte cariche di Corte gli hanno spedito dei telegrammi di fervidi auguri.

La Presidenza della Società Geografica Italiana ha inviato al Duca una lettera affettuosissima. Hanno telegrafato auguri al Duca tutte le Sezioni della Lega Navale.

Una granduchessa dal Papa.

Roma, 30, ore 20,25. — Oggi il Pontefice ha ricevuto in udienza la granduchessa Paolina di Sassonia-Weimar, che fu ricevuta con gli onori dovuti ai sovrani. La granduchessa visitò poi il cardinale Rampolla.

La resurrezione del *Capitan Fracassa*.

Roma, 30, ore 20,15. — Il nuovo giornale popolare che uscirà il 20 febbraio, si chiamerà *Capitan Fracassa*.

Gli allievi della scuola di scherma argentina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,40:

Si aggirano per Roma, guardati curiosamente, gli allievi della Scuola di scherma argentina, vestiti di un'elegante tenuta da antichi usseri.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Municipio di Busseto per la commemorazione che ebbe luogo in Senato di Giuseppe Verdi e per le condoglianze inviate.

Comunica pure un telegramma del prefetto di Milano sui funerali di Giuseppe Verdi, che ebbero luogo questa mattina in forma privata e senza incidenti.

Si procede alla discussione del progetto di legge: « Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti italiani all'estero. »

Parlano i senatori PISA, LAMPERTICO e il ministro FINALI.

La discussione generale è chiusa, e si approvano i cinque articoli del progetto.

Si leva la seduta alle ore 18,25.

Domani seduta alle ore 11.

I processi Palizzolo si faranno a Bologna.

Roma, 30, ore 21,50. — Oggi la Corte di Cassazione, accogliendo la domanda di rinvio per legittima suspicione elevata dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, e sostenuta dal difensore della Parte civile rappresentante la famiglia Notarbartolo, ha rinviato che i processi contro Palizzolo siano discussi innanzi alla Corte d'Assise di Bologna.

***

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,50:

La cittadinanza accolse con soddisfazione la notizia che la Cassazione con sua odierna sentenza, per legittima suspicione, rinvia a Bologna il processo Notarbartolo. Il processo, come si assicura, comincierà a discutersi fra un paio di mesi.

Il processo Wollemborg-"Provincia di Padova,,

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 20,30:

In seguito ad autorevolissime testimonianze escusse nel processo Wollemborg contro il gerente della *Provincia di Padova*, risultarono non vere le accuse relative ai fatti di Montecalvo ed altre. Il querelante recedette in seguito a dichiarazioni leali.

Disordini universitari.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 17,5:

Stamane continuarono i disordini degli studenti. Questi si riunirono alle ore 10 nei pressi dell'Università già chiusa, ed emisero le solite grida. Erano in numero di cinquecento, e furono dispersi dalla forza pubblica. Si riunirono di nuovo nella via Rettifilo e in via del Duomo, cercando di tornare all'Università. La forza li disperdeva nuovamente. Allora una Commissione si è recata dal prefetto, ed ottenne l'autorizzazione per gli studenti di riunirsi nella Sala Marrocculli per discutere.

Un convegno di studenti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,45:

Domattina, con treno speciale, arriveranno gli studenti matricolini dell'Università di Catania e di Messina. Saranno ricevuti alla stazione da tutta la studentesca, con Musica, e porteranno tutti le storiche berrette. In onore degli ospiti avrà luogo una serie di festeggiamenti.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi alla Lega Navale Italiana.

Ci scrivono da Spezia, 29:

La Lega Navale Italiana ha ricevuto il seguente ringraziamento:

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi è grato ai soci della Lega del saluto entusiastico col quale lo accolsero a Genova ed a Spezia colla *Stella Polare*.

« Prega lei, signor presidente, d'essere interprete dei più vivi ringraziamenti; voglia inoltre a tutti partecipare la riconoscenza dell'Augusto Principe per la sua nomina a socio onorario, a lui graditissima. A lei, ai membri, a quelle Sezioni che con fede da apostoli propagano fra gl'italiani la santa idea marinara, S. A. R. vuole particolarmente esprimere il suo compiacimento.

« D'ordine: l'Ufficiale d'ordinanza
« (Lo Duca). »

Un dono del dott. Cavalli.

Ci scrivono da Tortona, 29:

Il dott. comm. Achille Cavalli Molinelli, che, come i lettori ricorderanno, fece parte della spedizione polare capitanata dal Duca degli Abruzzi, porgerà in dono a questo Museo Civico, quale ricordo del fortunato e glorioso avvenimento, la tenda, il sacco e una slitta che gli servirono durante il periglioso viaggio.

Milano dopo i funerali di Verdi.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,50:

La città ha ripreso il suo aspetto ordinario. Ma si continua a vendere cartoline e fotografie e medaglie del Verdi.

La gente si ferma ancora davanti all'*Hôtel Milan*, e davanti alle vetrine dove si espongono le fotografie delle varie scene dell'accompagnamento funebre e della tumulazione.

Milano si prepara adesso a commemorare solennemente Verdi con una dimostrazione affettuosa, che non fu punto possibile nei funerali di oggi, improntati ad una semplicità forse eccessiva.

Giungono molte corone che verranno deposte sulla tomba.

All'*Hôtel Milan* si lavora a ordinare il *Salone Verdi*. I parenti del defunto sono tutti partiti alle 13,40 per Busseto. Qui è rimasta la sola signora Carrara che partirà posdomani. Il testamento verrà pubblicato fra tre o quattro giorni.

Verdi prega gli esecutori di rivolgersi per l'adempimento delle sue volontà all'avv. Umberto Campanari.

Continuano a giungere le domande degli artisti per essere ammessi alla Casa di riposo.

I posti sono 100, e le domande fino a ieri sera sono state intorno a 600.

Una « Casa di Verdi » a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,35:

L'Accademia di Santa Cecilia ha invitato oggi le notabilità musicali e i direttori dei giornali di Roma per discutere le onoranze a Verdi. Si approvò l'idea di un monumento a Roma, facendo voti che sorga un conservatorio intitolato al nome del grande maestro, e invitando il Governo a curare ciò, come sorse d'iniziativa privata la « Casa di Goldoni » sorga a Roma la « Casa di Verdi », ossia un teatro di musica sovvenzionato dalla Corte, dal Governo, dalla Provincia e dal Comune per rappresentazioni musicali.

I giornalisti cattolici proposero l'esecuzione della Messa da *Requiem*, che Verdi scrisse per Manzoni. Si assicura che per iniziativa della regina Margherita e del Re, la Corte è disposta a concorrere alla « Casa di Verdi ».

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

La *Tribuna*, sottoscrivendo con trecento lire pel monumento a Verdi in Roma, ne loda l'iniziativa presa dall'Accademia di Santa Cecilia e invita tutti gli italiani ad arrecare il loro concorso affinchè il monumento sorga come mirabile affermazione d'italianità.

Firenze per Verdi.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,30:

Il Consiglio comunale ebbe luogo una solenne commemorazione di Verdi, con discorsi del prosindaco Artimini e dei consiglieri Rosadi e Del Lungo, e si tolse la seduta in segno di lutto. Vennero approvate varie proposte di Rosadi per onorare degnamente la memoria del maestro.

Fra i ministri dell'istruzione di Francia e d'Italia.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — Il ministro dell'istruzione ricevette un dispaccio del ministro italiano Gallo, ringraziante per le espressioni di simpatia e le condoglianze della Francia in occasione della morte di Verdi.

Le condoglianze per la morte di Verdi.

Vienna, 30 *(Stefani)*. — Il ministro dell'istruzione ha inviato una lettera di condoglianza al sindaco di Milano in occasione della morte di Verdi.

Onoranze a Verdi a Trieste e nella regione Giulia.

Un monumento.

Ci scrivono da Trieste, 28:

Continuano a giungere dall'Istria, dal Goriziano e dalla Dalmazia commoventi particolari sulle manifestazioni di cordoglio per la morte di Verdi, che assunsero carattere plebiscitario. A Pola vi furono due commemorazioni: una al Municipio, dove il podestà deputato Rizzi disse che gli italiani di questa regione consideravano Verdi gloria della patria, la personificazione vivente di tutte le loro aspirazioni; l'altra al politeama Ciscutti, ove venne eseguito il *Requiem* di Verdi. A Trieste si raduna questa sera il Consiglio municipale per ratificare le deliberazioni della Giunta. Si sta poi formando un Comitato per l'erezione di un monumento in bronzo in piazza Verdi. Nel trigesimo della morte avremo la commemorazione civile del Grande Italiano per cura del Municipio.

Solo il Conservatorio di musica di Milano porterà il nome di Verdi.

Sirio ci scrive da Parma, 30:

Avendo il sindaco chiesto al ministro Gallo che il R. Conservatorio di musica di Parma si intitoli *Giuseppe Verdi*, il ministro oggi rispose con telegramma che non è possibile accordare quanto viene richiesto, perchè il Conservatorio di Milano si intitolerà al Sommo Maestro in forza di un decreto firmato già da molti anni, ma non ancora pubblicato per desiderio espresso al Governo da Verdi medesimo. A Parma quindi non rimane che l'unica speranza che il Governo acconsenta che il monumento che si erigerà sia dichiarato nazionale. Per ottenere tale concessione il comm. Mariotti si trova a Roma.

Un giudizio di Alphonse Karr su Verdi nel 1855.

Il poeta-giardiniere Alphonse Karr, diede, nel 1855, un caratteristico giudizio sul giovane maestro Verdi. Si tratta d'una lettera aperta al signor Ph. Busoni, comparsa allora nell'*Illustration Française* di Parigi, e riprodotta nell'*Indicateur Niçois*, nel 1855.

« Agli italiani è accaduta una grande disgrazia. L'Italia — una delle due patrie della musica — s'è presa d'entusiasmo per un falso musicista, chiamato Verdi, un uomo che scrive dei rumori sulla carta e fa gridare i cantanti. In questo momento si preferisce Verdi a Rossini, uno dei grandi genî che conti l'arte della musica, come gli ebrei preferirono Barabba a Cristo. I rumori di Verdi hanno stancato gli echi. Di questo strano accecamento l'Italia non può tardare a esser punita con la sordità. Che la Francia si tenga per avvisata.

« Imparate ad aver l'orecchio corretto e a non sprezzare i veri dei della musica.

« A. Karr. »

Un ricercato dall'Autorità che precipita da una casa di salute

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,57:

L'Autorità di pubblica sicurezza era alla ricerca del barone Lugarà, responsabile di appropriazione indebita operata nell'ufficio postale di Radicena, di cui era direttore, e contro cui era stato spiccato mandato di cattura. L'Autorità giudiziaria di Palmi seppe che il Lugarà si trovava in una casa di salute a Capodimonte, vi si recò, ma visto un agente, il Lugarà si gettò dall'altezza di una decina di metri, e riportò gravissime lesioni; tentò di rialzarsi, ma fu arrestato e condotto all'Ospedale dei Pellegrini, dove si trova in grave stato. Gli furono trovate addosso 2400 lire.

Un misterioso delitto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22,30:

Stamane, in un modesto abituro in via San Felice, si trovò sgozzata la bambina Laura Galli, di mesi quattro. Regna su questo fatto il mistero assoluto. I genitori della piccina, operai, l'affidavano ad una quattordicenne cugina. Questa momentaneamente si assentò, e quando ritornò trovò l'orribile delitto. Si crede trattarsi di vendetta. Fu trovato un vetro della finestra rotto. L'impressione è enorme. Non venne fatto nessun arresto.

Arresto in massa di anarchici in Ancona.

Scrivono da Ancona, 28:

Ieri la Polizia sorprendeva in un'osteria di Pietro Le Croce un gruppo di anarchici, colà convenuti, dicesi, per una conferenza anarchica, e procedeva al loro arresto, operato dal delegato Cavallo con numerosi agenti.

Ecco i nomi degli arrestati:

Angeloni Alberico, Pozzotti Ariovisto, Lazzari Alfredo, Orlandini Aristodemo, Morosi Enrico, Rispoli Serafino, Fortunati Cominzio, Frassinetti Federico, Asserini Eugenio.

Vennero tradotti alla caserma centrale dei carabinieri, dove vennero perquisiti, e furono sequestrate alcune carte trovate loro indosso.

Si perquisì poi l'ufficio del giornale anarchico l'*Agitazione*, e si sequestrarono alcune carte.

Tutti gli arrestati poi vennero tradotti alle carceri di Santa Palazia e deferiti all'Autorità giudiziaria per associazione a delinquere.

Gli arrestati dissero di essersi recati in quell'osteria a fare una scampagnata.

TRA INGLESI E BOERI

Dewet cerca dinuovo di invadere la Colonia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Kitchener telegrafa che la colonna Smith Dorien tornò da Carolina, ove disperse i boeri. Questi tirarono sulla colonna durante il ritorno, causandole alcune perdite.

Il generale Knose attaccò al nord di Tabanchu Dewet, che cerca nuovamente d'invadere la Colonia del Capo. Mancano i particolari.

Eduardo VII e la guerra nel Transvaal.

Si riparlerebbe di un arbitrato.

Abbiamo da Berlino, 29:

Telegrafano da Londra, alle *Neueste Nachrichten*, che quanto prima assisteremo ad un colpo di scena per ciò che riguarda la guerra nel Transvaal. Il nuovo re d'Inghilterra, ascoltando finalmente il consiglio dell'imperatore Guglielmo, dichiarerà di voler seguire le tendenze pacifiche di sua madre e di essere pronto a rimettere la questione transvaaliana ad un arbitrato, anzichè continuare in una lotta che si annunzia sempre più sanguinosa.

Nè si dica che l'atto di Eduardo VII nel farsi proclamare supremo signore del Transvaal significa l'adozione della guerra ad oltranza; ciò va considerato come una pura formalità destinata a rendere più importante la decisione di desistere dalla lotta per entrare nel campo delle pacifiche trattative.

Il corrispondente soggiunge che l'influenza dell'imperatore tedesco non si limiterà a questo, ma che nel corso dell'anno ne vedremo altre prove. Esclude assolutamente che i due sovrani non siano fatti per intendersi; ciò poteva essere vero alcuni anni fa, ma ora il principe di Galles è sparito dalla scena della politica, e re Eduardo VII condivide le idee di Guglielmo e almeno — termina ironicamente il corrispondente — lo subisce in tal modo da crederle sue.

La lodevole mitezza degli italiani in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20:

Il corrispondente da Pechino del *Tageblatt* racconta che la colonna comandata da Salsa, alla fine di novembre era penetrata nel Yan-Fuing, ove fucilò tre capi *boxers* ed impose alla città il pagamento di cinquemila *taels*.

Il corrispondente biasima l'eccessiva mitezza degli italiani.

Notate che secondo i dispacci dei giornali russi ed americani i maggiori saccheggiatori furono i tedeschi e gli inglesi.

Sull'apertura del Parlamento austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8:

Tutti i giornali dedicano l'articolo di fondo all'apertura del Parlamento, ma l'intonazione loro è piuttosto pessimista.

La *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevato che il carattere del nuovo Parlamento è essenzialmente nazionale, raccomanda ai gruppi tedeschi concordia ed energia.

Il *Tageblatt* dice: « Ci troviamo di fronte ad un Parlamento riguardo alla cui capacità di lavoro, anzi alla cui vitalità, regna una assoluta incertezza. »

Il *Fremdenblatt* esclama: « Quale amara disillusione per i popoli austriaci se anche questo Parlamento consumasse inutilmente le sue forze. »

Una guerra di tariffe contro la Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20:

Circa il progettato aumento dei dazi annunciato da Bülow alla Dieta prussiana, la *Novoie Vremia*, in modo evidentemente ufficioso, consiglia un'alleanza commerciale tra la Russia e l'America, che impedirebbe la reciproca concorrenza, permettendo con successo una guerra di tariffe colla Germania.

La Spagna vuol difendersi dalle Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22:

La *Presse* afferma che il Governo spagnuolo, in previsione del voto del Parlamento francese contro le Congregazioni, fece pratiche col Vaticano per prevenire il trasferimento in Ispagna delle Congregazioni che saranno scacciate dalla Francia.

Leontieff riparte per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,15:

Leontieff è arrivato stamane a Marsiglia, donde si imbarcherà per l'Abissinia, dopo aver trascorso alcuni mesi in Europa per organizzare commercialmente le provincie etiopiche sottopostegli.

Le perdite della Banca ipotecaria prussiana.

Berlino, 30 *(Stefani)*. — Nell'assemblea generale degli azionisti della Banca Ipotecaria prussiana, il direttore ha dichiarato che deve considerarsi perduta almeno la metà del capitale.

Un albergo in fiamme a New York

Ci telegrafano da New York, 30, ore 12:

Stamane si è incendiato l'*Hôtel Jefferson*, situato sull'Union Square. Due donne perirono bruciate, quindici feriti; particolari strazianti.

UN GIRO PER PECHINO

Dopo l'invasione - Le nostre truppe
Quello che manca alla spedizione italiana.

(Servizio epistolare dall'Estremo Oriente)

Pechino, 24 novembre.

Per avere un'idea di quello che sia la città di Pechino bisogna salire sulla muraglia che divide la città tartara dalla città cinese. Di là si gode uno splendido colpo d'occhio, e si vedono a volo d'uccello i danni materiali apportati alla città dall'invasione straniera. Qua e là appariscono case diroccate o bruciate, templi in macerie; ma nella generale desolazione che presenta il quadro, ... ancora illesa la maestà del Palazzo imperiale. Con un cannocchiale si distinguono le bandiere estere alzate sulla pagoda della collina di carbone; ma, nonostante il numero delle truppe, la città proibita ha l'aria d'esser quasi abbandonata. Guardando dalla parte della città cinese, si vede la mole del tempio del Cielo, tempio riparato pochi anni or sono, e divenuto ora quartier generale degli inglesi. Sui gradini dell'altare dove « l'uomo unico », l'imperatore, aveva diritto di salire per dichiarare che non riconosceva altra superiorità nè investitura fuori di quella divina, siedono ora i soldati indiani fumando tranquillamente, pensando forse al ritorno nella patria, od alle avventure del paese di Mahacin, che racconteranno nei loro villaggi. Le mura che prima erano tenute come inviolabile palladio della città, non hanno goduto dello stesso privilegio dopo l'invasione. Gli inglesi hanno fatta per maggiore comodità una breccia nella muraglia della città proibita, ed ora, dopo parecchi mesi di occupazione, è stata aperta una nuova breccia nelle mura della città cinese, per dare passaggio ad una nostra vecchia e lontana conoscenza — alla locomotiva. Si è finora attivamente lavorato alla ricostruzione della linea Tientsin-Pechino. Russi dapprima, e poi anche gli inglesi e tedeschi hanno riattata la linea, ma è da supporsi che abbiano da principio nutrite illusioni troppo rosee sulla durata dei lavori. Al mio passaggio per Tientsin nel settembre, il Comando russo mi assicurò che in un mese i lavori sarebbero ultimati. Da allora in poi questo termine è stato continuamente prorogato fino a che ora una voce bene augurata ci annunzia che la prima locomotiva è già giunta a Pechino e che il traffico sarà aperto tra quindici giorni!

Ed era tempo! Il fiume, tra una bella giornata e l'altra, è completamente gelato, e parecchie barche cariche di provviste hanno dovuto tornare a Tientsin, di dove forse si tenterà una spedizione di carri. La distanza è di circa 120 chilometri per la via maestra, e i convogli indigeni la superano facilmente in tre giorni.

Pechino diventa intanto una città impossibile, poichè si manca di tutto e quel che si trova va a prezzi favolosi. I pochi commercianti che sono qui faranno certamente fortuna, ma gli sventurati componenti le Legazioni estere rischiano di rifondervi il loro patrimonio, se lo Stato non li soccorre a tempo. Tutto costa tre volte il prezzo di prima, e noi ci domandiamo se qualora il servizio di rifornimento non sia bene organizzato, non vi sarà della gente costretta a vestirsi ed a mangiare alla cinese. Abbiamo davanti a noi tre mesi di un inverno rigido, nudo e privo di tutti i comodi della vita!

Tutti i *glob-trotters* e i commercianti si sono installati comodamente in case cinesi abbandonate, dove non corrono altro rischio che quello di rimanere asfissiati dalle stufe micidiali cinesi, di cui rimase vittima il colonnello conte York, nella sua spedizione su Kalgan. Le Legazioni invece si trovano in peggiori condizioni, e l'installamento temporaneo della nostra lascia ricordare o per lo meno immaginarsi un accampamento mongolo nel deserto di Gobi. La scelta del terreno è stata ottima, ma gli alloggi vi mancavano e si sono dovute costruire in fretta in furia delle casette a ridosso del muro di cinta per alloggiare il segretario-interprete.

Pochi giorni or sono, in una giornata di cattivo tempo, in cui il vento del nord pareva volesse spazzar via Pechino dalla superficie del globo (e non aveva torto), mi sono recato a visitare il barone Vitale. L'ho trovato nell'antico Salon de la Salamandre (ora mutato in cancelleria) a lavorare. Ho aperta la porta e ho guardato. Un soffio di vento era in quel momento padrone dell'ambiente e un turbine di polvere nascondeva uomini e cose. Cessato il primo furore della raffica, ho potuto scorgere Vitale che, in mezzo alle correnti fredde, era assorto in un documento cinese. Egli vestiva una pelliccia col bavero alzato, e nascondeva gran parte delle sue fattezze sotto un *kolbar* di lontra, mezzo russo, mezzo persiano, oggetto di accanite discussioni e controversie nella società pechinese degli ultimi anni. Profittando di una sosta delle intemperie, gli ho gridato: « Ebbene, come va? » Egli ha sollevato il capo dal misterioso scritto con un sorriso di tristezza indefinibile e mi ha risposto lentamente: « Male, sono in continua lotta con gli elementi: essi sono inesorabili. » Avrebbe forse aggiunto qualche altra riflessione di cui avrei fatto tesoro, ma le intemperie ci hanno separati. Una nuova raffica di polvere ci ha reso invisibili l'uno all'altro ed io l'ho abbandonato malinconicamente al suo destino. Quel passaggio di cancelleria invernale mi ha però vivamente impressionato tanto che in cuor mio ho deciso di ribattezzare quell'edificio stranissimo composto di sale, finestre od un tetto, e il nome mi è venuto spontaneo: « la torre dei venti ».

Relativamente bene sono invece alloggiate le nostre truppe, ufficiali e soldati. I bersaglieri sono ora nel quartiere sud, al palazzo del principe Yi, un fabbricato immenso, che pecca però per l'ampiezza degli ambienti poco adatti ad una dimora invernale. La salute si mantiene relativamente buona, se si eccettua qualche caso di febbre pechinese, che viene però curata con successo dai nostri medici. Il tifo, che all'arrivo delle truppe ha fatto parecchie vittime anche fra i nostri, e che si è sviluppato per l'uso di acqua del fiume Pei-ho, inquinata da cadaveri e da fogne, è ora cessato, ed è da sperarsi che fino a primavera si goda a Pechino, per lo meno, di buona salute.

I nostri soldati, in paragone alle barbarie ed alle crudeltà commesse dalle altre truppe,

si sono mostrati assai civili e disciplinati, e ciò grazie alla buona indole e alla disciplina tenuta dagli ufficiali. In una cosa essi non hanno obbedito, ed è stato nell'uso dell'acqua del fiume, che era loro stato severamente proibito, e di cui hanno voluto assaggiare, pagando poi più tardi amaramente la disobbedienza commessa.

Quanto all'aspetto generale delle nostre truppe, io vorrei, da buon italiano, dirne assai più bene di quello che la verità mi permette di dire. La gente ha l'aria militare, disciplinata, ma è negletta nel vestire, e, a quanto mi viene assicurato, non è sufficentemente equipaggiata. A Candia forse il loro corredo sarebbe stato sufficiente, ma non qui in Cina, dove, per circostanze particolari di vita, e per la polvere invadente, occorre tenere sempre buona cura dei vestiti ed avere qualche abito di ricambio. Passando poi all'estetica, trovo pure che i bersaglieri avrebbero fatta una figura ben migliore se avessero portati i loro cappelli piumati. La fanteria, poi, porta ancora adesso un elmo di sughero (siamo in dicembre), che era bianco di certo alla partenza, ma che è passato poi per una scala cromatica di indefinibili colori. Data la speciale circostanza di questa crociata internazionale contro la Cina, e la giornaliera occasione di trovarsi a confronto delle truppe di mezzo mondo, io trovo che un po' più di cura nei particolari ci avrebbe risparmiato un confronto attualmente non del tutto favorevole, e che lascierà un'impressione, per quanto leggera, nella memoria degli spettatori degli attuali avvenimenti. Noi comprendiamo l'economia, se l'economia è necessaria, ma in Italia, non all'estero, dove solo qualche centinaio di migliaia di franchi bene spesi in questa occasione avrebbe reso ben più brillante l'ottimo quadro presentato dalle nostre truppe.

Quanto, poi, alla parte essenzialmente militare, io trovo, (e molti saranno d'accordo con me) che due errori furono commessi nell'organizzazione della spedizione. Il primo è stato la mancanza di uno squadrone di cavalleria, che sarebbe stato utilissimo per noi, permettendoci di andare qualche volta in fronte alle colonne di operazione per servizio di avanscoperta. La nostra cavalleria non ha da temere confronto con nessun'altra. Il terreno, poi, nella provincia del Cili è favorevolissimo, essendo un'immensa pianura, senza le «risaie» che hanno voluto ufficialmente collocarvi e che non sono mai esistite. Il secondo errore, che mi pare ben più grave, è stato quello di non inviare al comando delle truppe un generale, oppure di insignire il Garioni di tale grado prima del suo arrivo in Cina. E' stata così creata una falsa posizione, per cui il comandante in capo delle nostre truppe si trova direttamente subordinato a tutti gli altri comandanti. L'esempio pratico di tale inconveniente lo abbiamo visto in Pao-ting-fu, dove, in occasione della Corte marziale da tenersi sul tesoriere generale indigeno, fu detto al colonnello Garioni che egli non aveva diritto di prendere parte al Consiglio dei generali. E fu solo grazie alle giuste e dignitose proteste di lui che fu ammesso poi a quel Consiglio.

Un linciaggio di pieno giorno.

Bruciato vivo dalla folla.
La vittima muore pregando.

Narra l'Araldo di New York del 17:

«Sabato scorso fu arrestato a Leavenworth (Kansas) il negro Frederick Alexander per avere — dicesi — tentato di aggredire miss Eva May Roth e per essere sospetto di aver nel novembre scorso aggredita ed uccisa miss Pearl Forbes. La sera di martedì, alla presenza di oltre cinquemila persone, l'infelice fu bruciato vivo sullo stesso posto dove fu trovato il cadavere della Forbes.

«Appena divulgatasi la notizia dell'arresto, un gran fermento cominciò ad agitare la cittadinanza. Bande di armati incominciarono a pattugliare la città, la folla si accrebbe, e finalmente i rivoltosi «fondarono» le prigioni della Contea, in cerca del prigioniero. Però l'Alexander era stato trasferito sollecitamente al penitenziario di Lansing. La folla, vedendosi delusa, decise di mandare ad effetto a tutti i costi il suo triste divisamento. Il direttore e lo sceriffo del penitenziario furono avvisati di mettersi in salvo con le loro famiglie perchè il penitenziario stava per essere distrutto con la dinamite.

«Lo sceriffo, allarmato, fece avvertire il governatore, il quale telegrafò che in nessun modo il prigioniero fosse consegnato alla folla; ma a mezzogiorno un'accolta immensa di popolo si era fermata davanti alle prigioni e, dopo averne sfondate le porte, riuscì ad impossessarsi del prigioniero, che si era rannicchiato tremante in fondo ad una cella. L'infelice, trascinato fuori, fu subito selvaggiamente assalito e percosso, malgrado gli sforzi di coloro che lo avevano preso.

«La folla, tumultuante, si avviò per la terza strada al palazzo di giustizia ed ivi giunta si fermò. Il negro fu condotto nel cortile e sacrato in ginocchio:

«— Confessa! — gli gridava da tutte le parti.

«L'infelice tremava per ogni membro, ma di a un momento saltò in piedi con le braccia tese:

«— Io sono innocente, — gridò; — qui vi sono di quelli che mi conoscono. Essi sanno che io non ho fatto ciò che voi dite.

«— Tu menti! — urlò la folla, ed uno dei più vicini colpì tre volte il negro alla testa.

«Il prigioniero fu condotto a piè di un albero in un angolo del cortile e, mentre si cercava una catena per legarlo, gli energumeni seguitavano a gridargli:

«— Confessa! Confessa!

«— Conducetelo dove commise il delitto — gridò una voce, e la folla applaudì.

«Il prigioniero fu preso in mezzo e spinto su per la quarta strada. Trovato per via un carro, i linciatori vi posero su il negro e di lì a pochi minuti il triste corteo giunse al punto dove il corpo della Forbes era stato rinvenuto. Ivi era stato sollecitamente piantato un palo ed eretta una catasta di legna.

«Il padre della Forbes e un fratello della Roth legarono al palo il negro, indi gli versarono addosso dell'olio minerale.

«— Hai tu uccisa mia figlia? — disse il Forbes, appressandosi all'Alexander, strettamente incatenato.

«— Io non so perchè mi abbiate condotto qui — rispose l'infelice.

«— Tu sei qui per aver uccisa mia figlia in questo medesimo luogo — replicò il Forbes.

«— Allora — replicò il negro — io non sono l'uomo che voi cercate.

«Intanto la folla urlava:

«— Bruciatelo! Bruciatelo!

«Il negro si raddrizzò sotto il peso delle catene.

«— Ecco, — egli gridò, — voi uccidete un uomo innocente; ma per voi resta tutto il tempo per farlo; fatemi vedere mia madre.

«Per la seconda volta dell'olio fu sparso sul prigioniero, il quale dava intanto addio ai suoi amici che erano nella folla. John Forbes accese un fiammifero e di nuovo disse al prigioniero:

«— Confessa!

«— Io sono innocente — rispose. — Lasciatemi pregare.

«Le fiamme divampando ad un tratto lo avvilupparono; egli levò le mani come per coprirsi il volto e mormorò:

«— Signore, tu sei con me!

«Dopo pochi minuti il corpo, interamente carbonizzato, fu coperto dai tizzi fiammeggianti.»

La lotta di un pazzo colla Polizia a Buenos Aires.

Una casa presa d'assalto.

I giornali di Buenos Aires dell'8 corr. recano:

Un tragico fatto si svolse ieri nel *conventillo* di via Paraguay, N. 346. Il macellaio Antonio del mercato Florida, colto da improvvisa alienazione mentale, afferrava una rivoltella e sparava colpi all'impazzata contro i coinquilini. Alle detonazioni e alle grida di terrore accorsero prontamente sul luogo da dove partivano gli spari varii vigilanti, che furono accolti a colpi di rivoltella. Uno degli agenti, fortunatamente non ferito, chiamò col fischio d'aiuto al soccorso. Accorsero altri vigili, ma, non sapendo bene di che si trattasse, nè da quale porta fossero partite le grida d'aiuto, — perchè era tornato nel *conventillo* un silenzio di tomba, — si fermarono esitanti. Il macellaio fece fuoco altre due o tre volte, poi richiuse la porta.

Il commissario di polizia Juarez accorse sul posto, accompagnato da un vigilante e da due vicini, spinse la porta ed entrò. Ma cadde immediatamente colpito da due palle, una all'altezza della spalla sinistra, l'altra ad una gamba. Il vigilante lo trasse sulla via, e, mentre stava per rialzarlo e trasportarlo lontano, venne colpito egli pure da un proiettile al disotto della schiena.

Così vennero feriti un altro vigilante ed il signor Michele Cardassa, trentenne, italiano, che coraggiosamente entrò nel vestibolo del *conventillo*. Vista la mala parata, fu deciso di cominciare un assedio in regola.

Tutte le *terrazze* delle case vicine furono occupate da vigilanti e pompieri armati di rivoltelle e fucili Mauser.

Il capo di polizia, dott. Beazley, il suo segretario, il segretario della 13.a e i suoi ufficiali, ed altri impiegati disposero i soldati in modo che l'assassino non potesse sfuggire da nessuna parte.

Il capo di polizia ordinò ai pompieri di far fuoco contro la porta del *conventillo*, giacchè era stato impossibile trovare un'ascia per abbatterla.

Finalmente, verso le 2, la porta fu gettata abbasso e la polizia irruppe nel *conventillo*.

In mezzo al cortile venne trovato steso al suolo il macellaio, che si era suicidato.

La vita che si vive

Dunque il nuovo Parlamento austriaco avrà l'onore di ospitare un legislatore che — gloria a lui! — non sa nè leggere nè scrivere.

Questo privilegiato è il contadino Fijka, e rappresenta alla Camera un Collegio della Gallizia.

Quanti deputati guarderanno con profonda invidia il fortunato collega, il quale non è obbligato nè a leggere nè a rispondere alle lettere sollecitatorie dei suoi elettori!

Ma non soltanto sotto questo aspetto soggettivo l'elezione dell'on. Fijka acquista importanza; una ben maggiore ne ha se la si considera come sintomo dei nuovi orizzonti verso cui si avviano le masse elettorali.

Poichè, per me, il significato preciso dell'esaltazione del neo-legislatore galliziano è questo: che il mondo incomincia finalmente ad accorgersi che l'istruzione è un lento veleno che atrofizza l'uomo e gli toglie poco a poco quel buonumore, quella serenità, quella pace che soltanto una beata e perfetta ignoranza può dare.

Si dice che ogni età ha le sue follie.

Ebbene gli elettori della Gallizia hanno incominciato a comprendere che la follia dei nostri tempi è stata quella dell'istruzione a tutti i costi.

Si potrebbe fare un nuovo Mar Nero se si potessero raccogliere tutte le gocce d'inchiostro sprecate per esaltare i vantaggi dell'alfabetismo.

A sentire i dottrinari pareva che l'alfabeto fosse la chiave magica di un nuovo paradiso terrestre.

In ogni angolo del mondo si sono aperti dei forni scolastici per la confezione del cosidetto pane della scienza.

Ebbene, dicono i galliziani, quali risultati se ne sono ottenuti?

Che a forza di nutrirsi di questo pane gli uomini sono diventati irascibili, incontentabili, malinconici e fegatosi come quelle povere oche di Strasburgo che i fabbricanti di *pâtés* immobilizzano nelle stie perchè ingrassino più in fretta!

Eppure non è da oggi che si conoscono i pericoli della coltura intensiva dello spirito.

Da molto tempo il proverbio ammonisce che «chi troppo studia matto diventa».

Il decadentismo, lo snobismo, il «positivismo» e il ciarlatanismo dilaganti in tutti i rami della vita sociale sono i primi sintomi di questa generale matteria.

E pazienza ancora se si trattasse di una matteria allegra!

Ma che! Tutt'altro.

Ormai quella povera, quella onesta, quella semplice allegria del buon tempo antico non trova più amici fra noi.

Giornalisti, novellieri, commediografi, oratori, filosofi sono continuamente intenti a spremere i migliori succhi del loro intelletto per intessere un lenzuolo funebre da coprire il mondo.

Geremia rivive nei moderni intellettuali.

La povera umanità, stordita dai loro gemiti, alza il capo e cerca istintivamente in alto una atmosfera satura di buon ossigeno ideale; ma la scienza positiva non glielo permette.

La chimica, la fisiologia, l'anatomia, la psicologia saltano al collo dell'uomo e lo obbligano a guardare in giù, nel pozzo nero in cui si nasconde il segreto delle cose, e gli dicono brutalmente: guarda lì, scimmiotto; eccola la verità. Ah! è brutta? Benone! A noi non importa: tu la devi guardare lo stesso.

Ecco, ripetono i galliziani, il quadro del mondo moderno, contro cui noi ci ribelliamo.

L'azione parlamentare dell'on. Fijka è dunque ben tracciata.

— Abbasso l'istruzione obbligatoria, in omaggio al principio della libertà che consente ad ognuno di crescere asino se tale gli piace di essere.

Vedremo un po' se riuscirà nell'intento.

Certo che nei primi tempi il poveretto si troverà un po' a disagio fra i suoi colleghi, poichè gli altri potranno leggere la vita a lui, e lui non potrà rendere loro la pariglia.

***

La penultima.

Si parla di un letterato.

— Ma perchè dice sempre che è figlio delle sue opere?

— Toh! perchè è sincero ed onesto. Se dicesse che ne è il padre direbbe una bugia.

***

L'ultima.

Lo trovate di papà Stupidini.

— Papà questa busta è insudiciata d'olio, e non ce ne sono più altre in casa.

— Non importa, adopreremo quella.

Riapre la lettera e scrive: «P. S. Troverete la busta macchiata d'olio. La colpa è degli impiegati postali. Vogliateli perdonare.»

Io per tutti.

Un colossale incendio a Gabiano.

Dieci case e molto bestiame distrutto.

Ci scrivono da Chivasso, 30:

Giunge ora la notizia di un gravissimo incendio scoppiato lunedì, 28, a Sessano, frazione del Comune di Gabiano.

Le fiamme sviluppatesi, non si sa ancora per quale cagione, in un pagliaio, si appiccarono tosto, favorite dal vento, alla vicina casa, e da questa ad altre contigue, cosicchè in breve ora ben dieci case ardevano insieme illuminando sinistramente la campagna circostante.

Accorsero prontamente il pretore e i carabinieri da Gabiano, che, coadiuvati dai numerosi terrazzani, riuscirono, dopo sei ore di faticoso lavoro, se non a domare, ciò che ormai era impossibile, almeno a circoscrivere il colossale incendio.

Di quanto si trovava nelle case invase dalle fiamme poco o nulla si potè salvare, benchè ogni sforzo siasi fatto, e da parte di qualcuno anche con serio pericolo della vita.

Oltre i fabbricati andarono distrutte le masserizie di intere famiglie; la paglia, il fieno, il vino, i cereali ammucchiati nei granai, il pollame ed ogni altra cosa. Solo fu potuta salvare (e a ciò principalmente erano diretti gli sforzi di tutti) una piccola parte del bestiame bovino dalle stalle, ma pare numerosi capi rimasero asfissiati.

Da una dei dieci casinali in preda al fuoco non si potè salvare neanche una bestia, avvegnachè il pagliaio in fiamme era precipitato già ed aveva ostruito l'unico uscio che metteva nella stalla.

Per fortuna non vi sono vittime umane; solo un giovinotto s'ebbe, nel salvataggio, ferita una mano in modo piuttosto grave.

I danni materiali si fanno ascendere, complessivamente a 100 mila lire; delle dieci famiglie che furono vittime dell'incendio, disgraziatamente, tre non sono assicurate.

Un'orribile tragedia nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 30:

In aperta campagna del Comune di Scarmagno si trova una cascina detta Tenalose, abitata dal proprietario Torreano Agostino, di anni 54, dalla sua seconda moglie Gilodi Carlotta, d'anni 29, dai figli di primo letto Francesco, d'anni 21, e Pietro, d'anni 14, e dalla bimba della Carlotta, d'anni 8. Nella notte di ieri questa richiese la madre perchè l'avesse accompagnata in cortile per un suo urgente bisogno. Uscite entrambe da casa, più non vi rientrarono.

Al mattino il marito, alzatosi così lui afferma, attraversando il cortile per recarsi nella stalla, trovava le due donne distese a terra in un lago di sangue, colla testa crivellata da potenti colpi di corpo contundente, un grosso martello o una ascia.

L'Autorità giudiziaria, dopo le dovute investigazioni, veniva a sapere che l'Antonio era stato costretto a sposare la sua serva Carlotta perchè dopo la morte della prima moglie l'aveva resa incinta. Ma essendo questa una donna piuttosto avvenente, aveva fatto nascere nell'animo di lui gravi sospetti di gelosia.

Seppe pure che il figlio Francesco si rodeva dall'ira, perchè sapeva che, col nuovo matrimonio del padre, la parte di sua eredità avrebbe subita una non lieve diminuzione. In seguito a tali sospetti, l'Autorità giudiziaria procedeva al loro arresto, denunciandoli al procuratore del re quali autori del grave reato.

L'orribile tentato suicidio di un recluso.

Abbiamo da Piacenza, 30:

Un tragico fatto si svolse ieri fra le mura del nostro reclusorio.

Certo Attario Angelo, siciliano, condannato dalla Corte d'Assise di Caltanissetta ad oltre 20 anni di reclusione per omicidio, si trovava nel nostro reclusorio da circa un anno.

Il condannato nella solitudine del reclusorio concepì il proposito di uccidersi, e ieri mattina volle effettuare il suo divisamento.

Ruppe la brocca che teneva nella propria cella, e coi cocci si ferì torturandosi in modo indicibile: si tagliò prima l'orecchio destro, poi, cambiando sempre i frantumi del vaso, si recise il dito mignolo della mano destra e lo ingoiò. Non contento, si produsse altre lesioni al corpo, specialmente al costato sinistro, in direzione del cuore; infine si tagliò la fronte con lesioni alle tempie.

Le guardie carcerarie, sentito il rumore che veniva dalla cella, accorsero subito, e trovato il prigioniero in quello stato miserando, mandarono per il medico.

Accorse il sanitario del reclusorio.

Le ferite sono abbastanza gravi; la sola medicazione durò oltre due ore.

Navigazione.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — Il *Ferras* ha proseguito per Buenos Aires.

New York, 30 (*Stefani*). — E' giunta l'*Alberta*; la *Spartan Prince* è partita per Genova.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*; il *Città di Torino* è partito per Genova.

Il processo contro il "Galletto" d'Asti per i fatti di Villa Carolina.

(Tribunale Penale d'Asti — Da un nostro redattore inviato espressamente).

Udienza antimeridiana.

Asti, 30 gennaio.

Si apre l'udienza alle ore 10.

LE GRAVI CONSEGUENZE DELLA MISTERIOSA LETTERA

Gravi: ma non per la causa, bensì per lo sciagurato autore, il quale, con firma illeggibile, pare abbia scritto improperi e contumelie contro il Tribunale e la Parte civile, dicendo questa aver corrotto quello, che si lasciò comprare dagli Ambroso. La Parte civile non si oppone alla lettura della missiva, ma il P. M. invece domanda che la si sequestri e si proceda contro l'autore se potrà essere riconosciuto, e la Difesa, cavallerescamente e lealmente, associatasi esprime in belle parole la stima pel Collegio giudicante e la Parte civile, dice di assecondare ed associarsi completamente all'oratore della legge.

IL DRAMMATICO INTERROGATORIO DEL DOTT. MUSSO.

S'avanza nell'emiciclo il dott. *Musso Secondo*, il quale così narra: «Il giorno 28 ottobre fui chiamato d'urgenza alla villa Carolina da un mio fratello. Non è vero che, incontrando per la strada il delegato-capo, gli abbia impedito di recarsi alla villa, chè anzi io lo invitai a tenermi compagnia. Incontrai anche il notaio Vietti, il quale mi seguì. Giungemmo sul luogo del disastro quasi contemporaneamente ai carabinieri. Io feci un esame così minuzioso del cadavere, che mi sentii spinto a chiedere scusa ai parenti, dicendomi costretto a tale incresciosa incarico dalla legge, essendo io medico della città. Gli Ambroso risposero *francamente*:

«— Dottore, faccia pure il suo dovere.

«Mandai a chiamare il pretore e lasciai il cadavere a disposizione dell'Autorità: alla presenza dei carabinieri presi il fucile, sul grilletto del quale feci notare ai signori carabinieri una tacca di melma. Giunto il vice-pretore dichiarai che dopo le ampie domande fatte ai parenti ero convinto che si trattasse di disgrazia.»

E a questo punto il dottor Musso con energia esclama:

— E questa era la mia convinzione, come lo è ancora adesso e lo sarà sempre!

Presidente: «Quando ella fece i lavori di riadattamento del volto?»

Dottor *Musso*: «Alla sera, ed un lavoro semplicissimo! E mi si accusa di essere complice di un assassinio. Questa è una infamia che io respingo con tutta la forza dell'animo mio dolorante. E' un'infamia!»

Il dottore, con voce vibrante, commossa fino alle lagrime, lancia questo suo sfogo del cuore, forte e con tale impeto, che nel pubblico passa un fremito di commozione.

Presidente: «Si calmi, si calmi.»

Dottor *Musso*: «Ah! ma se, quando si è nelle mie condizioni, e dopo vent'anni d'onorata carriera ci si sente colpiti da sì terribile infamia, la calma è una virtù impossibile. Io nello riadattamento del volto dell'ucciso, ho approfittato dell'elasticità della cute e del cuoio capelluto senza intaccare le parti scheletriche od alterare l'effetto dei proiettili. E ciò perchè il povero morto potesse essere baciato dai suoi cari, senza un natural ribrezzo. Questo è il mio grande delitto!»

Avv. *Vandero*: «Vide che i cani del fucile fossero alzati?»

Dottor *Musso*: «Non ricordo.»

Avv. *Ratti (con ironia)*: «Ma se lei ha fatto tanto minuto esame.»

Dottor *Musso*: «Minuto! Minuto! *(Indignato)* Non dico che la verità!»

Il dottor Musso continua spiegando con calore come il colpo deve essere partito dal basso in alto, perchè il cervello spappolato rimase appiccicato alla volta, e per la forma della ferita. Gli avvocati difensori lo assediano di domande, cui il dottore, visto un po' della collera, che invincibile non può domare, risponde con tanta energia che il pubblico ammutolisce impressionato.

Avv. *Bottini*: «Non trovò il dottore dei pallini?»

Dottor *Musso*: «Non ci ho badato tampoco.»

Avv. *Bottini*: «Potrebbe essere stato un colpo di pistola?»

Dottor *Musso*: «E' impossibile, la forma della ferita esclude tale supposizione.»

Avv. *Bottini*: «Ma avrebbe potuto essere una pistola carica a pallini.»

Presidente: «Siamo leali; queste supposizioni non sono generose.»

Avv. *Bottini*: «Senza cattive intenzioni.»

Presidente: «Chi le ordinò il riadattamento del volto?»

Dottor *Musso*: «Nessuno! Le povere signore, piangendo in modo miserevole, dicevano: *Ah! almeno vederlo ancora una volta! Povero Aristide!* Io dissi allora, impietosito: «Signorine, se la mia arte potrà concedere loro quanto è santo desiderio d'amor fraterno, sarà fatto da me quanto è più possibile.» Perciò nessuno mi propose quell'operazione; la perpetrai per un sentimento di compassione.»

Avv. *Ratti*: «L'Ambroso non fu vicino al cadavere?»

Dottor *Musso*: «Non lo vidi. Aggiungerò anche che esaminando il volto del cadavere, l'assassino avrebbe dovuto essere in ginocchio e tenere la canna del fucile prossima allo guancia della vittima.»

Il dottor Musso, che è un uomo di aspetto robusto e simpatico, ha fatto la sua deposizione con una certa impetuosità, opponendosi coll'energia alle contestazioni sempre calme, quasi canzonatorie dell'avv. Ratti. Tratto tratto, tra le risa del pubblico, i due avversari fanno un duello a parole pieno di reciproca ironia.

I PRIMI TESTIMONI.

Il dott. *Rossi* curò l'Ambroso quando nel 1891 si tirò una rivoltellata al costato sinistro. Questi ne ebbe rotta la costola, ma non ebbe lesioni di visceri, nè al polmone. Il tentativo di suicidio era assai serio. La signora Danda si scansò di pagare la nota dicendo che non era l'Ambroso suo marito.

Il cav. *Gubbiani* afferma che il tipografo Bona confessò di avere avuto una dichiarazione dal Ratti, non sa se scritta o verbale, prima di stampare il primo articolo, quasi a garanzia. Non ha mai sentito le voci accusanti gli Ambroso. Essendo corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, egli narrò la morte dell'Aristide come una disgrazia, perchè è convinto che sia tale, e la fece di sua spontanea determinazione. In grazia all'operazione del dottor Musso lo scultore Canessa potè trarre la maschera del povero Aristide.

Il negoziante *Tortore* fa gli elogi dell'Ambroso, puntualissimo nel pagare e correttissimo, come è ottima persona il Ratti. Il cavaliere Ambroso non faceva mai alterare nota alcuna.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Il pubblico aumenta; è veramente enorme. Quando s'apre l'udienza pomeridiana, con un ritardo notevole, nessuno dei dieci patroni dell'avv. Ratti è al suo posto; cosicchè il Tribunale gli nomina l'avv. Berruti, di Portacomaro, d'ufficio. Più tardi sopraggiungono gli avvocati Vandero, Bocca e Bottini.

I TESTIMONI.

Orlandi, negoziante, narra che tra i membri delle due famiglie Ambroso e Bertello correvano ottimi rapporti. Fu sul luogo della tragedia, di cui fu vittima l'Aristide, poco dopo l'accaduto, e trovò la famiglia nella più profonda costernazione. Capì che il colpo era partito dal basso in alto, e si è fatto la convinzione che si trattava di una disgrazia. Constatò la pillacchera di fango sul grilletto. La villa Carolina non si chiamò mai *Maledetta*.

Il teste ha coadiuvato il dottor Musso nella sua operazione, e non sentì mai criticare il dottore per tale operazione. Le persone di servizio dissero subito che probabilmente furono i cani da guardia che causarono il fatale sparo. Il giovane Aristide non sparlò mai dell'Ambroso e di sua madre. L'avv. Ratti, nella sua inchiesta, non lo interrogò mai!

Bellino Casimiro, giornaliere, afferma che la sola volta che l'armonia tra l'Ambroso ed il figlio Aristide si corruppe, fu qualche giorno dopo la morte della Sofia; ma fu nube passeggera. La madre Ambroso-Danda fu sempre affettuosissima verso i figli. Le accuse contro il dottor Musso sorsero dopo gli articoli del *Galletto*. La villa non fu mai detta *Maledetta*. In quanto ai colpi di wetterly, sempre si disse che furono sparati per sbaglio da qualche sconosciuto.

Bertello Michele, schiavandaro a villa Carolina, conferma che vi fu dissapore tra la famiglia e l'Aristide dopo la morte della Sofia; ma passò presto. Descrive rudemente ma efficacemente il dolore della signora Danda per la morte dell'Aristide, causata da un colpo tirato dal basso in alto a posizione verticale dell'arma. Gli usci della stanza erano tutti aperti. Vide i cani che gironzolavano per casa, ed ai quali attribuiva l'accaduto.

Solo dopo le pubblicazioni del *Galletto* si parlò d'omicidio, perchè la gente chiacchiera, chiacchiera senza saper quel che si dice. *(Il pubblico ride.)* Quando furono sparati i famosi colpi di wetterly la famiglia Ambroso non era in villa.

Morando Pierina stette come sarta in casa Ambroso e notò che nella famiglia regnava il massimo accordo ed affetto reciproco. Nega quanto asserì il testimonio Beltrami, che l'avvocato Ratti le abbia detto: [illegible].

Musso Giovanni conosce da oltre vent'anni la famiglia Ambroso, che stima come ottime persone. Erano gentili i rapporti tra l'Aristide e l'Ambroso, il quale, quando questi cadde ammalato, lo curò con assidue cure, così che il povero giovane se ne fu commosso e riconoscente. E' convinto che le voci di assassinio sono calunniose; mai nessuno dubitò sulla madre. Si dilunga in particolari, in cui dimostra la bontà dell'Aristide e della signora Danda. Le voci d'accusa sorsero subito dopo la morte d'Aristide. Raccolte le prime notizie, mandò una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo*, poco esatta, così che poi dovette fare una rettifica per scrupolo suo. L'opinione sui creduti delitti è alquanto divisa nella popolazione.

Dott. *Tosi Alfonso* narra che la signorina Sofia era una ragazza molto debole; gracilissima; esclude la morte per avvelenamento, ma si stupisce che il perito d'istruttoria abbia parlato di perforazione intestinale; dell'autopsia parlò al solo notaio Vietti, e l'avrebbe desiderata a solo scopo scientifico.

Si farà un confronto col perito di Parte civile.

Rossotto Benvenuto e *Rossotto Giuseppina*, tutti contadini dell'Ambroso, narrano dei buoni rapporti nella famiglia Ambroso e delle cure che prodigava il cavaliere al suo figliastro. La donna, che era assai vicina alla villa quando avvenne la morte dell'Aristide, non sentì alcun litigio prima dello sparo.

Rissone Maria, vedova del morto Giuseppe Rossi, il giorno della catastrofe dell'Aristide udì il colpo, ma non fu preceduto da altero alcuno. La teste s'affretta sempre a dire: «Non ho sentito niente, non ho visto niente, non so niente!»

Sull'accidentale morte del marito suo, schiacciato dal trave, dice che non sa come il fatto avvenne; ma assicura che il marito suo non si lamentò mai degli Ambroso, che lo pagavano puntualmente e lo trattavano bene, sebbene non fosse suo domestico.

Nebbia Vittore dice: «Dovendo trasportare un trave assai pesante, il Giuseppe Rossi si offerse di aiutarmi, ma, alzato il trave, il disgraziato scivolò, e, nonostante tutti i miei sforzi, fu colpito e travolto. E' proprio una mera disgrazia, ed il povero Rossi era ben visto dal suo padrone. Del resto, il Rossi, dopo l'accaduto, ebbe alcun tempo da parlare, nè accusò un delitto a suo danno. La villa non si chiamò mai villa *Maledetta*.»

Narra poi che una volta il cav. Ambroso, accortosi di avere esatte quindici lire di più nel resto di una nota, le rimandò sollecitamente al negoziante.

UN'ISTANZA DELLA DIFESA.

L'avv. *Bocca* raccomanda che, siccome la Parte civile farà venire il perito prof. Pierano, si permetta di portare all'udienza anche quelli già uditi in istruttoria (Bozzolo, Foà, ecc.).

Il presidente rinvia la discussione dell'incidente a domani.

IL TIRO DEL FUCILE.

La Parte civile, a proposito della suscitata istanza, la dice intempestiva; ad ogni modo concorre l'accordo delle parti.

L'avv. *Ratti*: «Eh! se ci fosse l'accordo delle parti si andrebbe in paradiso!»

A questa frase discreta e semplice il pubblico, che sotto la paura delle intimidazioni presidenziali non aveva potuto fare la sua esclamazione d'obbligo all'avv. Ratti, coglie l'occasione, anzi se la crea a tutti i costi e prorompe in una vera ovazione.

Il forbacchione ha saputo eludere i fulmini del presidente, che l'avrebbe cacciato fuori. L'udienza era finita, ed esso tosto doveva sgombrare la sala.

Cini.

Tentata rapina o margaro intraprendente?

(Tribunale Penale di Torino — 30 gennaio).

La notte del 13 ottobre, Cibrario Domenico, margaro, di Madonna di Campagna, denunciava alla Questura di essere stato malmenato da un uomo e da una donna, che poi avevano tentato di rapinarlo.

La verità del fatto si è che il margaro suddetto si trovò in tale notte alla *Birreria Italiana*, ove lo avvicinarono, non si sa come, da certo Colombino Francesco e da una venere vagante, certa Tomatis Maria. Dopo aver pagato diverse consumazioni, la comitiva salì in una carrozza di piazza, dirigendosi alla *Trattoria di Beviglianco*, strada facendo sarebbero avvenute le violenze di cui il Cibrario si disse vittima.

Si istruì procedimento penale contro Colombino e Tomatis Maria, che oggi risposero di rapina innanzi la 5.a sezione del nostro Tribunale.

I fatti denunciati dal margaro di Madonna di Campagna non furono suffragati da nessuna prova testimoniale; solo si seppe che il Cibrario in quella sera era più che pieno dei fumi del vino.

Su questa base di fatto il Tribunale fece buon viso alla tesi della Difesa, che sostenne trattarsi di una complicata avventura galante notturna, e che i precedenti degli imputati, specialmente quelli del Colombino, non potevano legittimare un sì grave sospetto di colpevolezza nei suoi rapporti.

Numerosi testi di moralità sostennero ogni migliore qualità morale del Colombino, ottimo operaio elettricista, laboriosissimo, e il Tribunale, dopo questo, assolse per insufficienza di prove i due imputati.

Presidente: Lupatti; P. M.: Mellini; difensori: avvocati Garone e Damiani; cancelliere: Lana.

Vivettini.

Un'importante sentenza in materia di stampa.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 29:

Il tipografo Mellona pubblicava, in occasione delle elezioni commerciali, un manifesto firmato *Alcuni elettori*, nel quale si combatteva acerbamente la candidatura Metelli.

Ritenendo lesiva al proprio onore quella pubblicazione, il signor Metelli, non conoscendone gli autori, querelava il tipografo.

Le parti comparvero ieri davanti alla Pretura del primo mandamento. Il querelante era sostenuto dall'avv. Laporta; difendevano l'imputato gli avvocati Jachino, Parrati e Gasti.

La discussione della causa occupò entrambe le udienze, dotta e vivacissima. Il Laporta chiudeva la brillante sua arringa chiedendo, in base agli articoli 4 e 5 dell'editto sulla stampa, la condanna per ingiuria del Mellona.

Il Jachino, invece, con molteplici dimostrazioni giuridiche, sostenne che in materia di diffamazione e ingiuria per mezzo della stampa quegli articoli non avevano più alcun valore, tali reati dovendosi giudicare alla stregua del Codice penale. Quindi nella fattispecie, non avendo il tipografo presa parte alcuna alla compilazione del manifesto incriminato, doveva essere assolto.

Il vice-pretore, avv. Martelli, accogliendo le conclusioni della Difesa, assolveva il Mellona per inesistenza di reato.

I soliti ingombri a Santa Limbania.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: «Persistendo la forte rimanenza di carri carichi per Santa Limbania, giacenti nelle stazioni, si è dovuto disporre perchè nei giorni 1, 2, 3, 4 del prossimo febbraio venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, a vagone completo od in piccole partite, colà destinate, in tutte le stazioni mediterranee, adriatiche e delle ferrovie secondarie allacciantesi, nonchè quelle della ferrovia del Gottardo.»

L'autodifesa dello Sbrocca.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 30:

Il prof. don Sbrocca, il direttore dell'Istituto sordo-muti, che, sotto l'accusa di fatti inqualificabili, abbandonava col fratello l'Istituto, scrive ora una lettera ad un amico, autorizzandolo a farla conoscere ai giornali che si occuparono della cosa sua.

In quella lettera lo Sbrocca smentisce assolutamente ch'egli sia fuggito portandosi via i fondi dell'Istituto, come correva voce. E questa voce smentiva lo stesso la prima volta che vi scrissi dei fatti avvenuti. Lo Sbrocca scrive anzi che è in credito lui di qualche migliaia di lire.

Lo Sbrocca soggiunge poi che non è fuggito, nè si è dimesso, ma ha soltanto provveduto alla sua dignità, perchè fatto segno ad accuse inqualificabili, che respinge con disprezzo. Ha creduto lasciare per momento la direzione dell'Istituto anche per lasciar libera l'Autorità nei suoi movimenti. Se essa non saprà agire, sarà lui ad accudire a tutela del proprio onore.

Per dovere d'imparzialità io vi comunico questa autodifesa dello Sbrocca.

Arti e Scienze

La figlia di Tartufo.

Cortina ci scrive da Roma:

Ricorderò di avervi telegrafato lo scorso anno il bel successo che in un concorso drammatico governativo aveva avuto presso la Commissione, nominata dal ministro della pubblica istruzione, la *Junia*, che l'avv. Caro Cora di Acqui, qui residente, aveva presentata a quel difficile concorso, celandosi sotto lo pseudonimo di *Bartolomeo di Sanfront*.

Ebbene, di questa *Junia*, rinnovellata ora e completata sotto il nuovo battesimo di *La figlia di Tartufo*, fu data ieri sera lettura all'Associazione della stampa, presenti una eletta schiera di letterati e giornalisti.

Ne lesse un breve prologo illustrativo dell'ambiente lo stesso autore, e lesse i cinque atti il prof. Gattinelli, di quest'Accademia di Santa Cecilia.

E l'uditorio fece buon viso alla lettura.

Questa *Figlia di Tartufo*, rivestita di un'ottima forma poetica, ritrae quella parte di decadenza dell'impero romano che fu opera di Ottavio. E di questa figura di Ottavio, l'imperatore corrotto e pusillanime, che trema e si nasconde al ruggito del tuono e fa votare ordinanze morali al Senato, mentre egli trascina l'impero nel trivio, che si mostra dolcissimo per la seconda moglie Livia, mentre leva gli occhi pieni di desiderio incestuoso sulle bianchezze di Junia, sua figlia; di questa figura di imperatore tragica e ridicola e dell'ambiente che egli personifica, l'avv. Cora ci presenta un ritratto commovente, vero per vivacità di colorito e per assoluta fedeltà storica.

Il Liceo musicale Verdi a Torino. — *Una grande commemorazione artistica.* — La Giunta municipale, in seduta di martedì deliberò,

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (98)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

In tredici anni molte stagioni piovose erano passate al riparo di quest'abitazione, nè mai essa aveva avuto a patire per causa del vento o del mare. Alcune settimane dovevano passare nelle medesime condizioni, ma con ospiti nuovi. Però mancherebbero Fritz, Francesco e quell'amabile Yenny, gioia e vita del piccolo mondo.

Dal 25 le pioggie non cessarono più, e insieme con esse raffiche fischianti vennero dall'alto mare, scavalcando gli altipiani del capo dell'est. Allora ogni escursione fu vietata, e non si fece altro che continuare i diversi lavori dell'interno. Ed era cosa importante questa di curare i buffali, gli onagri, le vacche, i vitelli ed altri animali ammessi nell'intimità, la scimmia *Knips II*, lo sciacallo *Jager*, poi lo sciacallo ed il cormorano di Yenny, sempre molto accarezzati per amor suo. Infine erano tutte le opere di casa, la preparazione delle conserve, e quando un po' di calma lo consentiva, v'era la pesca alla foce del rivo degli Sciacalli e a piè delle rocce di Felsenheim.

Nella prima settimana di giugno vi fu raddoppiamento di burrasche, pioggie fine che sembravano tendere il cielo come di maglie fisse e pioggie d'uragano sopra piombanti a diluvio. Impossibile uscire di casa senza i pastrani impermeabili.

Tutti i dintorni, l'orto, le piantagioni, i campi erano inondati da quegli acquazzoni torrenziali, e dall'alto del masso di Felsenheim sgorgavano le acque con rumore di cascatelle.

Benchè nessuno mettesse piede all'aperto, salvo che fosse assolutamente necessario, pur le ore passavano senza noia. Era fra le due famiglie un perfetto accordo, un'identità di vedute che mai cagionavano discussioni. Inutile insistere sull'amicizia sincera che provavano l'un per l'altro Zermatt e Wolston, amicizia affermata già da sei mesi in tutte le relazioni della vita comune. Così era delle due madri, le cui attitudini si compievano a vicenda; e infine v'era quel mariolo di Yack sempre allegro, sempre attento, sempre in cerca di avventure. Egli brontolava solo contro l'impossibilità di soddisfare i suoi istinti di cacciatore.

Per ciò che riguarda Ernesto ed Anna i loro genitori già da un pezzo si erano accorti che un sentimento più vivo dell'amicizia li attirava l'uno verso l'altro. La giovinetta, diciassettenne, seria e riflessiva, doveva necessariamente piacere al grave e riflessivo giovanotto, il quale, alla sua volta, non poteva dispiacerle, essendo amabilissimo e simpatico.

I Zermatt ed i Wolston non potevano intravedere che volentieri la probabilità di nozze in un avvenire più o meno lontano, e questa unione stringerebbe ancor più i legami delle due famiglie. Del resto nessuno ne parlava, lasciando che le cose andassero da sè. Tutto si combinerebbe quando la *Licorne* ricondurrebbe Fritz e Yenny, sposati. Qualche maliziosa allusione veniva talvolta da quel monello di Yack, ma, fisso nelle sue idee di celibatario, egli non si mostrava punto geloso di Ernesto.

All'ora dei pasti e nelle serate, oggetto della conversazione erano invariabilmente gli assenti. Nè si dimenticava il colonnello Montrose, Yames e Susanna Wolston, nè Doll, nè Francesco, nè alcuno di quelli che ben presto avrebbero fatto della Nuova Svizzera la loro seconda patria.

Una sera Zermatt fece il seguente calcolo:

— Amici, eccoci al 15 giugno. Poichè la *Licorne* è partita il 20 ottobre dell'anno scorso, sono già otto buoni mesi.... Essa dunque dev'essere sul punto di abbandonare i mari d'Europa per l'Oceano Indiano.

— Che ne dici, Ernesto? — domandò la signora Zermatt.

— Io credo — rispose egli — che tenendo conto del suo ancoraggio al Capo, la corvetta abbia potuto arrivare in tre mesi ad un porto dell'Inghilterra. Ora essa dovrà impiegare il medesimo tempo nel ritorno, e poichè era convenuto che ritornasse fra un anno, vuol dire che avrà voluto rimanere sei mesi in Europa; ne concludo ch'essa vi si trovi ancora.

— Ma, senza dubbio, sta per prendere il mare.... — fece osservare Anna.

— E' probabile, mia cara — rispose Ernesto.

— Però potrebbe darsi che avesse abbreviato il suo soggiorno in Inghilterra.... — osservò la signora Wolston.

— Anche questo può darsi, — replicò Wolston, — benchè sei mesi non siano troppo lunghi per ciò che aveva da fare.... I nostri signori dell'Ammiragliato non vanno per le spiccie....

— Ma quando si tratta d'una presa di possesso.... — disse Zermatt.

— Si fa presto! — esclamò Yack. — In sostanza, sapete che è un bel regalo quello che noi facciamo al vostro paese, signor Wolston!....

— Ne convengo, mio caro Yack.

— Eppure, — riprese a dire il giovane, — che bella occasione era per la nostra vecchia Elvezia di cominciare la sua espansione coloniale. Un'isola al possesso di tutte le ricchezze animali e vegetali della zona torrida.... Un'isola così ammirabilmente situata nel mar delle Indie, per il commercio coll'estrema Asia ed il Pacifico....

— Ecco il nostro Yack a cavallo di *Brummer* e di *Leichtfuss*! — disse Wolston.

— Dunque, Ernesto, — domandò Anna, — che cosa si deve concludere per la *Licorne*?

— Che nei primi giorni di luglio al più tardi la corvetta spiegherà le vele per ritornare coi nostri cari assenti ed i coloni che si saranno indotti a seguirli. Quando essa farà sosta al Capo, mia cara Anna, vi rimarrà probabilmente fino alla metà d'agosto. Così io non spero di vederla comparire all'altezza del capo della Speranza Delusa prima della metà d'ottobre....

— Ancora quattro lunghi mesi! — mormorò la signora Zermatt. — Quanta pena quando si pensa che le persone amate sono sul mare.... Dio le protegga!....

Se le donne non perdevano un'ora nelle loro occupazioni di casa, non bisogna pensare che gli uomini rimanessero oziosi. Spesso si udiva soffiare la fucina e il ronzio del torno. Meccanico abilissimo, Wolston, aiutato da Zermatt, talvolta da Ernesto, raramente da Yack, che era sempre fuori, se appena appena il tempo lo permettesse, fabbricava molti oggetti utili destinati a completare il materiale di Felsenheim.

Un disegno seriamente discusso e infine stabilito fu quello dell'erezione d'una cappella. La scelta dell'area provocò qualche contestazione. Per gli uni doveva essere in faccia al mare, sulle spiaggie del littorale, a mezza via da Felsenheim a Falkenhorst, in modo che vi si potesse andare da ciascuna di queste abitazioni senza dover fare molto cammino. Per gli altri, la cappella sarebbe stata in quel luogo troppo esposta alle burrasche d'alto mare e sembrava preferibile erigerla presso il rivo degli Sciacalli a valle della cascata. Ma le signore Zermatt e Wolston notarono, non senza ragione, che allora sarebbe troppo distante; onde fu deciso di costruire la cappella all'estremità dell'orto, in uno spazio ben riparato dalle alte rocce.

Wolston espresse allora l'idea di adoperare dei materiali più solidi e più durevoli che non fossero il legno ed il bambù. Perchè non servirsi dei massi di terra calcarea, o anche dei ciottoli della spiaggia, come si fa in molti villaggi marittimi? La calce verrebbe fornita dalle conchiglie, dalle madreperle assai numerose sui greti, e che riscaldate fino al color rosso, per cacciarne l'acido carbonico, si trasformerebbero in calcina.

Dunque, appena il tempo lo permettesse, ci si occuperebbe di questo lavoro, e certamente basterebbero due o tre mesi per portarlo a termine con generale soddisfazione.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 31 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Manon* — L. 5.

CARIGNANO (Compagnia C. Borgognini), ore 20,30: *Otello* — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Come le foglie* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume — L. 0 60.

GERBINO (Comp. d'operette [illegible]), ore 20,30: *Orfeo all'inferno.* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *'I General* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Pario-Pobio.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: Panorama da Bruxelles a Monaco. Quadri variati.

za proposta del sindaco, di intitolare al nome del compianto maestro Verdi il Liceo musicale e di istituire ivi un premio speciale, riservandosi di proporne al Consiglio la misura e le modalità.

Deliberò pure di accettare l'iniziativa della Società di concerti o del Circolo degli artisti per una grande commemorazione artistica, alla quale si spera potrà prendere parte un insigne artista di canto.

Teatro Alfieri. — Si annunzia per questa settimana la serata d'onore del bravo primo attore giovane della Compagnia Mariani, signor Amedeo Chiantoni, colla *Visita di nozze* e *l'Infedele*.

In settimana avremo pure la prima rappresentazione della novissima commedia di Alfredo Capus: *La borsa e la vita*.

Teatro Balbo. — Ieri sera, come annunciammo, ebbe luogo, durante la rappresentazione del Circo Guillaume, il debutto della famosa *troupe* Akimoto, composta di dieci giapponesi. Essa giunge a Torino reduce dei trionfi di Parigi. La varietà degli esercizi eseguiti con eccezionale perfezione ha procurato ai debuttanti grandi applausi. I dieci giapponesi svolsero il loro programma in due numeri, e sono ammirevolissimi per i loro originali e ricchi vestiari.

Un nuovo giornale drammatico. — Il 10 febbraio uscirà nella nostra città un nuovo giornale settimanale esclusivamente dedicato all'arte drammatica e intitolato: *La Camerata*. Si propone un programma di indipendenza assoluta. Leonardo Bistolfi ha disegnato la testata del nuovo foglio, a cui inviamo i nostri auguri.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Un'adunanza per lo sciopero dei fonditori.

Per iniziativa dell'Alleanza Cooperativa torinese, ieri sera, nella maggior sala dell'Associazione Generale, ebbe luogo un'adunanza pubblica, allo scopo di discutere intorno al miglior mezzo per addivenire ad un componimento dello sciopero dei fonditori.

All'adunanza non assistevano gli scioperanti, ma un gran numero di operai ed operaie di altre categorie, o altri invitati, fra cui vediamo alcuni tra i più noti apostoli del verbo anarchico.

Presiedeva il signor Della Grisa.

Per l'Alleanza Cooperativa iniziatrice, il signor *Scalzotto*, svolse brevemente il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori torinesi adunatisi in solenne Comizio la sera del 30 gennaio 1901; presa visione della risposta data dall'onorevole sindaco alla proposta dell'Unione fonditori o dell'ordine del giorno votato dagli operai fonditori in loro adunanza d'oggi; constatato come non sia accettabile la proposta dell'onorevole Giunta sia perchè le trattative colle diverse fonderie, porterebbero uno spreco di tempo, sia perchè darebbero luogo a diverso trattamento tra fonderia e fonderia, mentre gli operai fonditori devono fruire degli stessi diritti; rilevato come in simili divergenze, dentro e fuori d'Italia, l'intervento dell'Autorità elettiva sia sempre stato proficuo; facendo propria la proposta dell'Unione fonditori, deliberano di promuovere la costituzione di un Collegio arbitrale composto di persone estranee alle parti contendenti, in ragione di tre rappresentanti per ciascuna parte, presieduto dal sindaco della città, il quale Collegio abbia il mandato di deliberare definitivamente ed inappellabilmente sulla vertenza entro tre giorni dalla sua costituzione; nominano una Commissione incaricata di recarsi dal sindaco e dal prefetto per invitarli ad intervenire presso i padroni perchè il proposto arbitrato venga da questi accettato, e lasciano responsabili le due suddette Autorità ed i padroni delle eventuali conseguenze alle quali darebbe luogo un rifiuto.»

Parlò quindi l'operaio fonditore *Cagliari*, il quale espose minutamente l'origine e le varie fasi del conflitto, che i nostri lettori già conoscono, per quanto il Cagliari abbia creduto di rimproverare ai giornali locali di non essersi occupati con sufficiente ampiezza della questione.

Dopo il Cagliari parlò lungamente e facondamente l'on. *Fanzani*, deputato di Piacenza, il quale consigliò la moderazione, però, stando fermi ed incrollabili sul punto essenziale, quello, cioè, del riconoscimento dell'Unione fonditori.

Finito che ebbe questo oratore, il presidente vorrebbe mettere in discussione l'ordine del giorno Scalzotto, ma l'avv. C. F. Roggeri domanda la parola.

Siccome la presenza nella sala dell'avv. Roggeri era passata si può inavvertita, si nota subito un movimento in vario senso.

Roggeri sale al banco e, in nome dell'Unione Liberale Monarchica, ringrazia anzitutto dell'invito avuto, quindi dice di aver accolto molto volentieri l'occasione di presentarsi all'adunanza per poter ancora una volta dichiarare che il pensiero a cui si era inspirata l'Unione Liberale era quello di mettere fine ad un conflitto doloroso, e non già quello di patrocinare gli interessi degli uni a danno degli altri, come da qualcuno fu forse creduto.

Le dichiarazioni dell'avv. Roggeri sono accolte con simpatia dagli uni e da altri con qualche apostrofe, a cui il Roggeri replica prontamente.

Risponde ancora brevemente l'operaio *Cagliari*, e l'incidente è così esaurito.

Finalmente il presidente rimette una seconda volta sul tappeto l'ordine del giorno Scalzotto, ma a questo punto entrano in scena gli anarchici, i quali non vogliono sentir parlare nè di arbitri nè di intervento di persone rivestite di pubblica autorità, ma vorrebbero invece molto volentieri a parlare di sciopero generale.

L'anarchico *Mercantonio* presenta poi un ordine del giorno tendente a tagliare il nodo di tutte le difficoltà con un rimedio semplicissimo: quello di esercire in Cooperativa tutte le fonderie ora chiuse.

Eliminati così i principali, non si ha più bisogno nè di arbitri nè di arbitrati.

Un altro oratore — non anarchico però — si dichiara contrario all'espressione di ogni fiducia nel sindaco, e vorrebbe che l'iniziativa dell'arbitraggio fosse affidata invece a tre deputati di Torino.

A questa proposta, gli anarchici rispondono con «Abbasso i deputati! Mandiamoli a passeggiare!»

Non ostante questi clamori e le continue interruzioni, il presidente riesce, con non lieve fatica polmonare, a mettere in duplice votazione l'ordine del giorno Scalzotto, che risulta approvato.

L'assemblea sceglie quindi a membri della Commissione, che si deve recare dal sindaco e dal prefetto, i cinque membri dell'Unione Fonditori.

Dopo di che il presidente dichiara sciolta l'adunanza, e tutti sfollano, comprese le guardie ed i carabinieri che vi erano intervenuti agli ordini dell'ispettore cav. Serravalle, del delegato Bouvet e del vice-ispettore Belli.

Il servizio sanitario di beneficenza.

E' una questione di vivo interesse per i medici, ma soprattutto per i moltissimi ascritti alla beneficenza municipale e che dei medici hanno frequentemente bisogno: dopo molti dibattiti essa sta per essere risolta con un nuovo organico da presentarsi fra breve all'approvazione del Consiglio comunale. Si vedrà quale sorte avrà fra i consiglieri il nuovo organico; nel intanto esprimiamo l'augurio che sia fatta per i medici di beneficenza una posizione moralmente e materialmente migliore della presente. E' impossibile pretendere che un servizio qualsiasi cammini con piena soddisfazione delle parti interessate quando manca nel modo più assoluto ogni mezzo perchè questo servizio si compia. E' impossibile pretendere che un medico della beneficenza municipale, il quale dopo vent'anni di servizio ha lo stipendio di pochi soldi superiore alle 70 lire mensili, lavori per questo servizio con tutto quell'amore e quello zelo che soli possono acquistargli l'affetto e la stima della sua clientela obbligatoria.

Affermare che il medico di beneficenza è un momento di passaggio per il giovane laureato, un mezzo per farsi conoscere, è un duplice errore.

Errore morale, perchè è assolutamente nè bello, nè serio lasciare che si infiltri fra i bisognosi la convinzione che i medici a loro dati dalla beneficenza municipale studiano sopra le malattie dei poveri, le curano come in esperimento per passare più tardi a «toccar polsi più gentili».

Errore legale, perchè il medico condotto è, per legge, dopo tre anni stabile, ed il Municipio paga una tassa per ogni suo medico di beneficenza alla Cassa-pensioni e la dovrebbe pagare egualmente se anche cambiasse sovente il personale per il quale paga a questa Cassa-pensioni.

Ritorni pertanto il servizio di beneficenza sanitaria al suo vero scopo: la scienza astratta sia lasciata alle Università ed il denaro dell'erario municipale sia sinceramente speso a che il povero trovi sempre la cura medica a lui necessaria e sempre trovi medici a lui legati per vero affetto e per sincero interesse.

Questo è il nostro augurio, questo deve essere l'ideale di una Amministrazione la quale desideri che altri non sfrutti per scopi secondi quella carità che al Municipio costa tanti studi e sacrifizi.

Il Duca d'Aosta in Inghilterra. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, col diretto di Modane delle ore 17,30, alla volta d'Inghilterra, dove rappresenterà S. M. il Re d'Italia ai funerali della Regina Vittoria.

Lo accompagnarono, alla stazione il prefetto, il tenente-generale Besozzi e il questore.

Arrivo e partenze. — Transitò ieri per la città nostra, diretto a Londra, Mohamed-Ali, rappresentante del khedivo d'Egitto nel corteo che renderà gli ultimi onori alla defunta sovrana.

Partì per Roma l'on. Poli.

Il grado alcoolico dei vini. — Il Circolo Enofilo Subalpino di Torino ha ricevuto il seguente telegramma:

«La Commissione incaricata del regolamento per l'applicazione della nuova legge contro i vini adulterati, in seguito alle rimostranze presentate dagli onorevoli deputati Teofilo Rossi, presidente del Circolo Enofilo Subalpino, dottor Edoardo Ottavi, avv. Curioni ed avv. Calissano, (previo accordo col Ministero) concesse unanime la facoltà di portare i *vini moscati* a nove gradi d'alcool per l'esportazione, e per i *vini rossi* piemontesi ed affini di aggiungere tre litri d'alcool etilico puro per ogni ettolitro.»

Per un ricordo a Umberto I a Superga. — Il Comitato esecutivo ci comunica la settima lista delle sottoscrizioni, ammontanti a L. 1220 50, le quali, aggiunte alle liste precedenti danno un totale di L. 10,066 28.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere del Comitato cav. uff. Benedetto Foa, via Cavour, N. 16; presso il cav. Albertini, via Milano, N. 2; presso la Società Unione artisti industriali, e presso i negozianti muniti di apposito cartellino.

Inaugurazione di un busto a Vittorio Emanuele. — Alla sede della Confederazione generale fra militari ed operai sabato, 2 febbraio, alle ore 20, avrà luogo l'inaugurazione di un busto al re Vittorio Emanuele III, presidente onorario.

Il discorso d'occasione verrà fatto dall'avv. Rossi alla presenza delle Autorità locali e dei signori soci onorari.

I premi Weil-Weiss e i sopra-premi agli allievi delle Scuole di San Carlo. — Questa funzione annuale si svolse nella sede dell'Associazione generale degli operai, con grande concorso di soci e di parenti dei premiandi.

Presenziavano l'adunanza il comm. Cattaneo, delegato del sindaco, il conte Toesca, presidente delle Scuole di San Carlo, ed altre notabilità cittadine.

La famiglia Weil-Weiss scusò la propria assenza, e così pure fecero il senatore Luigi Roux ed il socio Rossi, presidenti, quegli onorario e questi effettivo, della Compagnia Tiratori, epperciò fu differita la premiazione dei tiratori.

Il presidente dell'Associazione generale, signor *Patrito Camillo*, aprì la festa con acconce parole.

Seguì la chiara e forbita relazione sui lavori dei sette concorrenti ai premi Weil-Weiss, estesa e letta dall'ing. *Riccera*, la quale, dichiarando che nessuno dei lavori presentati era degno del premio di L. 500, conchiuse coll'assegnazione dei varii premi di incoraggiamento, che furono tosto distribuiti.

I premiati sono:

1.o premio: L. 250 a Stefano Giaccone per una macchina intagliatrice;

2.o: L. 150 ad Agostino Montabone per un congegno per la lavorazione dei turaccioli;

3.o: L. 150 a Vittorio Maccario per due bassorilievi (una testa di Cristo e una testa di Maddalena);

4.o: L. 75 ad Ettore Bottazzi per un tornio parallelo e compasso;

5.o: L. 75 ad Antonio Grimaudo per un campione di tessitura;

6.o: L. 50 ad Antonio Vano per uno studio di strettoio per montatura a freddo di ruote.

Indi il socio cav. *Migliore* fece pure la sua relazione finanziaria e morale, ed in questa, con parola commossa e ricordando l'umile vetturale Francesco Fabbri di San Pietro nell'Emilia, modello di generosità e di costanza, inneggiò alla educazione del cuore.

Poscia seguì la modesta premiazione degli 11 allievi più distinti ascritti dell'Associazione alle Scuole di San Carlo.

Come inizio, intermezzo e chiusa della festa operaia decorosa e geniale la Banda dell'Associazione generale eseguì con plauso unanime varii pezzi musicali, ricordando così i lacrimati nomi del Rossini e del Verdi, testè spento.

Furti. — Il signor Fecher Ugo venne derubato della bicicletta, che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione, in via Madama Cristina, 27.

— Il negoziante signor Rigat Giuseppe, con magazzino di formaggi al Dock, venne derubato di L. 95, che teneva in detto magazzino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Onoranze Spedizione Duca degli Abruzzi. — Il Comitato Esecutivo interessa vivamente tutti i Sodalizi, Società e privati a voler ritornare alla sede del Comitato, Società «Archimede», via Basilica, N. 4, le schede loro state trasmesse non più tardi del 10 febbraio, per essere rilegati nell'*album* d'onore.

Alla Lega Navale Italiana. — Domenica, 3 febbraio, nel salone della Borsa, avrà luogo una conferenza del prof. Vittorio Vecchi (Jack la Bolina) sui: *Vantaggi economici che acquisterebbe il Paese quando i capitali e le energie private si rivolgessero ai traffici marittimi ed alle costruzioni navali*.

Questa conferenza è indetta dalla Lega Navale Italiana, Sezione di Torino.

Pranzo di savigliaesi. — Il settimo pranzo annuale dei savigliaesi residenti in Torino avrà luogo il 3 febbraio, alle 12,30, nell'*Albergo Venezia e Bel Rome*, in via Venti Settembre, N. 28.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Domani, 31, ore 19,30, nel *Ristorante della Borsa*, banchetto in onore del cav. Gennaro Riga per la sua recente onorificenza.

Società «Archimede». — Veglia danzante la sera del 2 febbraio p. v. a favore della Cassa invalidi.

La Società mutua di M. S. e collocamento fra principali, cuochi e camerieri darà il loro annuale ballo al teatro Scribe martedì, 5 febbraio, a favore dei vecchi ed inabili al lavoro. Sarà fatta l'estrazione di ben 24 ricchi premi.

Al Circolo San Salvario sabato, 2 febbraio, avrà luogo una veglia danzante.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1901.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MORTI: Cavalli d'Olivola nobile Felice, d'anni 15, di S. Giorgio Monf., stud., via Ospedale, 51.
Vassallo Laura, id. 17, di Torino, scolara, via Berbarour, 17.
Chiaberto Giovanni, id. 69, di Pinerolo, agiato, via Goito, 14.
Gardino Giuseppe Nicolao, id. 76, di Torino, decoratore, via Basilica, 4.
Torretta Vincenzo, id. 49, di Pinerolo, mediatore in sete, via Madama Cristina, 4.
Rabezzana Caterina, id. 67, di San Damiano d'Asti, sarta, via Porta Palatina, 19.
Ghiravello Maria (v.) n. Bevero, id. 83, di Chieri, casalinga, via Mazzini, 27.
Marchisio dott. Luigi, id. 74, di Chieri, medico-chirurgo, via Garibaldi, 47.
Gerbi Teobaldo, id. 40, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 25.
Mascario Maria (v.) n. Boschis, id. 76, di Bevilacqua, casa, via Circonvallazione, 360.
Gallo Luigia (v.) n. Sorzana, id. 67, di Gravellona.
Sallio Maria, id. 77, di Mongrando, casalinga.
Grospietro Battista, id. 35, di Torino, cuoco.
Prosera Biagio, id. 47, di Casale Monferrato, calz.
Migliasso Giov., id. 44, di S. Damiano d'Asti, mar.
Demaria Giov. (v.) n. Albera, id. 66, di Carrina.
Vigna Paolo Ant., id. 17, di Torino, muratore.
Guillon Pietro, id. 67, di Collegno, tabaccaio.
Bordoni Anna (v.) n. Mayna, id. 60, di Torino, cas.
Filipello Carlo, id. 39, di Torino, meccanico.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11.

NB. Nella nota del 29 corrente, invece di Ricca Domenica n. Ferroglio, d'anni 35, di San Maurizio Canavese, sarta Oporto, 59, leggasi Fiore, ecc., ecc.

NECROLOGIO.

Con l'animo serrato dall'angoscia annunziamo la morte, avvenuta ieri mattina, del dottore cav. *LUIGI MARCHISIO*, padre del cav. Camillo Marchisio, che fino a pochi mesi fa era amministratore della *Stampa*.

Il dott. cav. Marchisio era persona supremamente buona, e pari alla bontà sua erano tutte le virtù di padre, di professionista, di cittadino. Noi, della *Stampa*, più che altri l'amavamo, perchè era la tenerezza di suo figlio Camillo, il quale più che amico è un nostro fratello, ed è per questo che il dolore di lui in tutta la sua intensità è nostro dolore. La maggior pena che l'amico nostro soffriva allorquando si recava ad amministrare la *Tribuna* a Roma, era quella di lasciare qui i suoi vecchi adorati genitori; pareva che l'animo suo affranto dal grande affetto fosse presago di sì triste evento. Egli è partito precipitosamente da Roma nella speranza di abbracciare il padre suo, ma, povero amico, non potè rivederne che le morte sembianze.

Alla madre di lui, a lui stesso, alla sua ottima consorte, giungano le più vive espressioni del nostro profondo cordoglio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Garibaldi, N. 47.

Il misterioso delitto di Bologna.

I giornali di Bologna recano i particolari del truce delitto scoperto ieri in quella città e dal quale fu vittima una povera bambina di tre mesi.

IL LUOGO DEL MISFATTO.

Il delitto fu compiuto in una modesta stanzetta all'ultimo piano della casa al num. 104 in via San Felice, e la vittima si chiamava Laurina Galli, di tre mesi, figlia di Vincenzo e di Giulia Fragoli.

L'uscio che dà adito all'abitazione dei Galli nel piano a soffitto si trova di fronte all'ultimo ramo di scale: sopra vi è un cartello con scritto a mano: «Galli Vincenzo».

La stanza d'ingresso è piccola, serve anche da cucina e di camera da desinare ed ha luce da una finestra di rimpetto all'uscio d'entrata; finestra che guarda in un cortiletto a ponente della casa; dalla cucina si passa in due stanze, una occupata dai coniugi Galli e l'altra dal padre della sposa, Valentino Fravola, muratore; e vi era pure una stanzina per sgombero e ritirata.

In casa abitava anche una nipote dei Galli, Faustina, d'anni 13 o 14, la quale era come la servetta di famiglia, e badava alla bimba durante l'assenza della madre.

Questa lavora da cucitrice in bianco in via San Felice, num. 104, primo piano, presso certa Lazzari Maria, e vi sta molte ore del giorno. Qualche volta la Galli andava a casa, quasi di rimpetto al laboratorio, per allattare la piccina, e talvolta invece la Faustina recava la bimba alla madre.

Il marito, Vincenzo Galli, ha 27 anni, è nativo di Mascherino e fa il tintore presso Emanuele Manzoni, in via Riva Reno, num. 18-20.

Ieri, come di consueto, il Galli è uscito presto, alle 7,30, per andare al lavoro; quindi è uscita la Faustina, alle 8,30, e si è recata nell'osteria del padre Stanislao, fuori Porta Lame, per riscotere l'importo della tintura di una sottana da una donna che a quell'ora doveva trovarsi in detta osteria, come da accordo preso; quasi contemporaneamente, o poco dopo, uscirono il vecchio e la Giulia, lasciando sola la piccina, addormentata, nel letto. La madre sapeva che la nipote-servetta avrebbe tardato poco a ritornare, e quindi non si preoccupava di lasciare sola la creatura, pensando che sarebbe rimasta incustodita per brevissimo tempo.

LA SCOPERTA.

La ragazzetta ritornò alle 9,35.

In quel momento gli inquilini della casa furono sinistramente scossi da grida altissime: era la Faustina che urlava, piangendo: *Hanno ammazzato la bambina! Oh! Dio! Accorrete, hanno uccisa la bambina!*

Ed era la crudele realtà.

Appena entrata in casa, la ragazzetta si accorse che la finestra di cucina era aperta e un vetro in frantumi sparso sul suolo; essa s'è volta subito nella camera da letto per osservare se la bimba dormiva ancora, e vide che l'infelice creaturina era scoperta e insanguinata, con una larga ferita al collo. Non si moveva: era morta!

Perciò si mise a urlare, invocando aiuto.

Accorse per primo l'orefice Vappiani, con un coltello, credendo che vi fossero i ladri: fece il giro del piccolo appartamento dei Galli, e vide la povera piccina sgozzata, ancora con gli occhi semiaperti e il viso paffutello compostissimo, ma pallido.

Altri inquilini, uomini e donne, salirono ed osservarono, commossi, la creaturina morta.

Sul cuscino del letto e nelle lenzuola si osservavano alcune piccole macchie di sangue; le fasce, i corpettini e il piccolo camicino della piccina erano imbevuti ed intrisi di sangue.

In breve anche la madre fu avvertita, e si può immaginare con quanto strazio abbia intesa la notizia orribile; tremante, convulsa, con le lagrime agli occhi, salì le scale, e giunta presso la sua piccina diè in un pianto dirotto.

Intanto era accorsa tra i primi la guardia daziaria Pio Gardini; e siccome dalla finestra della cucina Galli, trovata aperta e con un vetro rotto, si può montare sul tetto della stanza da letto, e da quel tetto passare ad altri, il Gardini, nell'ipotesi che l'autore del delitto fosse fuggito pei tetti, ne percorse buon tratto fin che potè, guardando se scorgeva qualcuno.

Un cittadino andò ad avvertire la pubblica sicurezza di Ponente, e intanto giungevano le guardie Porta e Dalbeno della squadra mobile, avvertite per telefono.

Vane riuscirono tutte le ricerche fatte sul primo momento.

E frattanto giungeva il padre della piccina, che era stato avvertito alla tintoria. Il Galli è giovane malaticcio, e la notizia della disgrazia parve colpirlo fortemente. Piangeva e si disperava.

LE PRIME INDAGINI DELL'AUTORITÀ.

Accorse sul luogo le Autorità, si procedette all'interrogatorio della bambina Fausta, la quale ripetè il racconto da noi brevemente fatto, aggiungendo che la sera innanzi, verso le 17, essendo sola in casa, sentì dei rumori all'uscio, come se qualcuno cercasse di mettere la chiave nella toppa; essa, guardando al buco della serratura, dice d'aver scorto un uomo col mantello, ed allora si mise a canterellare, e l'uomo discese le scale. Sospettò quindi che fosse un curioso od un ladro, e disse che voleva prendere un coltello.

Ai ladri sembra che si pensasse spesso in quella casa, da che il 9 agosto scorso i Galli furono derubati, durante la loro assenza, di tutta la migliore biancheria che possedevano, di qualche oggetto di oro e di polizze del Monte di pietà.

L'Autorità giudiziaria continuò negli interrogatori, mentre la P. S. esplorava i tetti ed ogni angolo della casa.

La bambina aveva detto che la camera doveva essere assestata; ma dopo il delitto non era più in ordine: il letto scomposto e sparse al suolo alcune carte.

Nessuna traccia di sangue fuori del letto, soltanto una piccola macchia sull'uscio della camera.

Nella casa, frugata in ogni angolo, non si trovò arma alcuna insanguinata o nascosta.

L'Autorità giudiziaria, tutto esaminato sul luogo, parve escludere fra i moventi del delitto il furto. Prima di tutto i Galli non passavano certo per gente danarosa; e poi, perchè un ladro, entrato nella loro casa, avrebbe dovuto uccidere la bimba?

Se essa piangeva, avrebbe potuto coprirla con le coltri; e, in ogni modo, il pianto dei bambini in fasce è abituale, e i vicini non se ne allarmano.
primere la piccola creaturina.

Per un ladro, a meno di supporre un mostro di brutalità, non v'era ragione o interesse di sopprimere la piccola creaturina.

Quindi l'Autorità deve aver pensato che fuori del furto sia il movente dell'atroce misfatto, e per prima cosa ha naturalmente voluto interrogare in modo stringente i genitori, il nonno e la ragazzetta custode della bimba. All'uopo li ha fatti condurre al palazzo di giustizia con due vetture, scortate dagli agenti della forza pubblica.

REATI E PENE

Malversazioni all'Opera pia San Paolo.

(*Corte d'Assise di Torino — 30 e 31 gennaio*).

Continua il processo a carico di Casaferina Giovanni; il pubblico pare si appassioni a questo dibattimento, mentre le deposizioni dei numerosi testimoni suscitano qualche vivace discussione fra le parti.

Fra i testimoni sentiti fin ora sfilarono dinanzi ai giurati, molti altri impiegati dell'Amministrazione, che avevano più diretta comunanza di servizio col Casaferina.

Furono interrogati il presidente dell'Opera pia San Paolo comm. Florio, Marchioni Felice, Giulio Rossi, ragioniere capo, il signor Capuano, ispettore, Conti Alfredo, cassiere, e Anzino, tesoriere, nonchè molti correntisti, coi cui libretti di deposito si effettuarono le male operazioni del Casaferina.

Da parte degli impiegati dell'Istituto è un coro unanime nel riconoscere tutta l'abilità dell'imputato nell'abusare della fiducia illimitata che godeva nell'Amministrazione.

La maggior parte delle operazioni, concernenti i falsi prelevamenti, venivano eseguite dal Casaferina in modo speciale durante il cambio degli impiegati nella giornata e durante le ferie di qualche controllore.

Si sente però in tutte le deposizioni di questi signori un'anticipata difesa contro una tempesta loro responsabilità civile verso l'Opera pia.

Il Casaferina si difende ora tranquillamente, per quanto la confessione sua generale non lasci ormai più dubbio sull'esito del processo.

Vice-Gini.

ULTIME NOTIZIE

Le mosse dei boeri.

Dewet nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Un telegramma privato da Capo Town afferma che Dewet ha già passato l'Orange ed è entrato nella Colonia del Capo. Ciò viene considerato come una seconda mossa del piano d'invasione che seguono i boeri.

Pare anche ormai assicurato che Dewet abbia con sè forze assai considerevoli.

Kitchener ieri sera telegrafava a Londra limitandosi ad annunziare l'intenzione di Dewet d'invadere la Colonia, e soggiungeva che il generale Knox lo aveva attaccato. Kitchener non diceva però la data dell'avvenimento, e può quindi darsi che il suo telegramma sia, come è accaduto spesso, un primo vago riconoscimento ufficiale di un fatto già compiuto.

La nuova sede del Governo boero.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 31:

La sede del Governo boero fu trasferita a Tasberg.

I boeri distrussero le macchine delle miniere di Vaurya a Modder-Fontein.

Ribellione di marinai inglesi a Sant'Elena.

Ci telegrafano da Londra, 31 ore 8:

Nell'isola di Sant'Elena certe truppe di guarnigione, provenienti dalle Indie Occidentali, sono venute a conflitto con i marinai inglesi della nave *Tethis*, che si ribellarono ed invasero Ganestown, armati di rasoi, maltrattando e ferendo molti abitanti, comprese alcune donne e parecchi fanciulli. Dieci marinai della *Tethis* furono gravemente feriti. I disordini durarono due giorni, e fu necessario sbarcare grosse forze di marinai per ricondurre i ribelli all'obbedienza.

Da una lettera di Kitchener.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,50:

La *Voce della Verità* pubblica una lettera di Kitchener, datata da Pretoria, 1.o gennaio, e diretta all'arcivescovo Sagaro, segretario delle Congregazioni. Ve ne stralcio queste affermazioni sui boeri e sugli inglesi: «Io ho qui — scrive Kitchener — un lavoro abbastanza difficile: più difficile persino di quello del Sudan. I boeri combattono abbastanza bene, ma sono ignorantissimi, e credono ancora che l'intervento dell'Europa verrà in loro aiuto. Io mi adopero a far loro intendere l'inutilità della resistenza.

«Ci sono state grandissime menzogne sulla crudeltà delle nostre truppe: veramente esse si sono condotte benissimo, ed io credo che voi, avendo avuta esperienza dei soldati inglesi in Egitto, non crederete niente di queste storie dei giornalisti.»

I tedeschi si avanzano nello Schansi.

Ci telegrafano da Londra 31, ore 8,30:

Il *Morning Post* ha da Pechino che i tedeschi sembra non abbiano intenzione di partire, avendo già fatto venire i loro abiti da estate. Anzi la spedizione tedesca, preceduta da avanguardie giapponesi, si prepara ad avanzare nello Schansi.

Quando gli alleati sgombreranno dalla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 31:

Waldersee annunziò ai ministri esteri che il progetto dello sgombero sarà eseguibile solo quando la Cina avrà cominciato a soddisfare alle condizioni di pace.

Pei funerali della Regina.

Sospensione degli affari in Londra.

Quanto si paga un posto alla finestra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,40:

Arriva gente da tutte le parti dell'Inghilterra ed anche dall'estero per assistere ai funerali della regina Vittoria.

I proprietari e gli inquilini delle case, poste sulle vie che il corteo deve passare, fanno affari d'oro.

Molti posti vennero pagati 1750 lire.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,20:

La *London Gazette*, in un suo supplemento straordinario, pubblica un proclama, che indice per sabato, giorno dei funerali della regina Vittoria, la sospensione di tutti gli affari.

Gli esecutori testamentari della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10:

Gli esecutori testamentari della regina Vittoria sono: la principessa Enrico di Battenberg, il duca di Connaught e un membro del Privato Consiglio.

Rappresentanze francese e monegasca ai funerali di Vittoria.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,40:

La Missione francese, presieduta dal viceammiraglio Dienaime, partirà stamane per Londra. Il conte Balny-Davrincourt rappresenterà il principe di Monaco ai funerali della regina Vittoria.

Il yacht *Principessa Alice* parteciperà alla dimostrazione navale di Cowes.

Per i benemeriti della pace.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,50:

La Conferenza interparlamentare per la pace ha deciso di designare anch'essa Federico Passy come candidato francese al premio Nobel di due milioni, da dividersi fra cinque persone benemerite della propaganda per la pace.

Il *Figaro* in memoria di Verdi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,10:

Il *Figaro* propone per lunedì una splendida mattinata dedicata a Giuseppe Verdi.

L'inaugurazione dell'Istituto psicologico internazionale.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,30:

Ieri sera, all'*Hôtel des Sociétés Savantes*, ebbe luogo la inaugurazione dell'Istituto psicologico internazionale, con una conferenza di Duclaux, direttore dell'Istituto Pasteur. L'oratore sostenne che gli scienziati non possono più ormai mantenersi in una negazione passiva di fronte ai fenomeni psichici. La scoperta dei raggi X e delle onde herziane ha dimostrato che vi sono nel mondo più cose che gli scienziati non sospettavano, e che è dovere della scienza l'esaminare ogni questione. Il conferenziere fu applauditissimo; erano presenti gli ambasciatori di Russia, degli Stati Uniti, dell'Olanda, della Baviera, molti professori e notabilità e varie centinaia di uditori.

Lo sciopero del personale della Metropolitana parigina.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,10:

Lo sciopero degli addetti alla Ferrovia Metropolitana si mantiene stazionario. La Compagnia ha deciso di resistere, ed ha già scritturato molto personale destinato a supplire quello scioperante.

Nel pomeriggio d'oggi cominceranno le prove d'esercizio; frattanto la Compagnia degli omnibus promise di porre in esercizio molti suoi carrozzoni supplementari.

La Compagnia della Metropolitana ha diramata una circolare alle *receveuses* di tutte le stazioni, imponendo loro di presentarsi stamane agli Uffici della Società, sotto pena di licenziamento. Le *receveuses* sono tutte mogli di capi stazioni; in un'adunanza tenuta ieri sera esse avevano già deciso di presentarsi stamane alla Società.

Un grave incendio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,5:

Un grave incendio è scoppiato alle 4 di stanotte nella casa num. 8 del Boulevard des Italiens, ove si trova il teatro Robert Houdin, abitualmente dedicato a spettacoli di prestidigitazione.

Il fuoco cominciò da un laboratorio fotografico, che occupa la parte superiore della casa, e che da qualche tempo però aveva ceduti i suoi locali alla sede della Società di quelle réclames luminose che si veggono brillare seralmente nei punti più centrali di Parigi e che sono formate da lampadine elettriche multicolori formanti delle parole. In pochi istanti l'intero tetto fu in fiamme, che si spingevano all'altezza di dieci metri. Improvvisamente un grande motivo luminoso che sorrastava la casa si infiammò: il tetto sprofondò. I rari passanti si precipitarono sui telefoni avvisatori degli incendi che sono per le vie.

I pompieri giunsero subito, ma impiegarono del tempo a preparare gli attrezzi. Alcuni inquilini della casa fecero in tempo a fuggire per la scala: altri gridavano dalle finestre. Infine i pompieri, con le scale portatili, li salvarono tutti. I disgraziati tremavano di freddo, non avendo che gli abiti di notte, sotto il nevischio che continuava a cadere. Solo la sarta Thiea fu leggermente ferita alla fronte. I passanti copersero i salvati coi propri mantelli: quindi vennero tutti ricoverati nella vicina Mairie Drout.

Finalmente le pompe funzionarono efficacemente.

Stamane le macerie continuano a fumare: della parte superiore dell'edifizio non restano che le travate di ferro che la costituivano; la parte inferiore appare invece intatta. Non si ruppero nemmeno i vetri delle vetrine di un sottostante negozio di stoffe, dove tutto rimase in perfetto ordine.

Un cordone di guardie tiene lontana la folla, non ancora numerosa.

I danni sono abbastanza gravi.

Il suicidio di un ex-prefetto francese.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,25:

Il signor Leroux, già prefetto del Rodano, e da un paio di mesi revocato dall'ufficio perchè mal gradito dal Consiglio municipale socialista di Lione, era stato nominato percettore delle imposte a Parigi, ma il posto venne da lui rifiutato. Ora si annunzia che il Leroux si è ieri suicidato con una rivoltellata. Il disgraziato soffriva di nevrastenia, ma non è impossibile che il suicidio si connetta col recente incidente della scoperta dei microfoni clandestini nella Prefettura di Lione.

La rivoluzione nel Venezuela.

Caracas, 31 (*Stefani*). — Gli insorti furono sconfitti e subirono grandi perdite.

Il fallimento di due Banche brasiliane.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Bahia che due Banche brasiliane sospesero i pagamenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 7[illegible]; ore 14: 737,[illegible]; ore 21: 73[illegible].

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 14: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,0 — Massima + 7,0.

(*Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: + 8,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 1,[illegible]

1° febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 17, minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 31 gennaio.

Rendita corso legale 100 25.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 90	106 —	105 80	105 90
Svizzera 5	105 35	105 50	105 12 1/2	105 22 1/2
Germania 5	129 90	130 —	129 80	129 90
Londra 5	26 65	26 67	26 62	26 64

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 25.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 45, 100 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	875 — 878 50	B. Comm.	711 — 712 —
Ferr. Mer.	712 — 712 50	Cred. It.	574 50 574 —
Ferr. Med.	530 50 531 50	B. Sconto	181 — 180 —

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — I sintomi per la riunione di questa mattina erano poco soddisfacenti. Già i corsi serali di Genova promettevano poco; quelli mattutini di Milano non erano più brillanti, e da Parigi si pronosticavano, con informativi privati molto suggestivi, liquidazioni disastrose (!). Fra queste pensiamo non ve ne sia per l'Italiano, che, se disastro deve accadere, può solo colpire le scoperte, e quindi elevare ancora i prezzi della nostra Rendita colle forzate ricompre.

Ad ogni modo, qui si ebbe un mercato pesante su tutta la quota, ciò che non fa meraviglia, dopo un periodo abbastanza lungo di migliorie, e nel momento critico e manovrabile della liquidazione mensile.

Potrà durare per qualche riunione, ma finora nulla accenna ad un mutamento di tendenza.

Intanto da Londra si annuncia probabile il ribasso di sconto.

Il cambio sempre nei prezzi delle 105 a 105 95 media, ma offerto a tal prezzo.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 30 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 20	100 22 1/2	100 22 1/2	100 15
id. prem. fine m.	100 50	100 50	100 475	100 475
id. 4 1/2 0/0	110 75	110 60	110 95	110 75
Az. Meridionali	715 50	714 —	714 —	714 50
» Mediterranee	531 50	531 —	531 50	530 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	480 —	— —
» Banca d'Italia	876 —	876 —	875 —	879 —
» B. Comm. It.	710 50	713 —	— —	— —
» Credito Italiano	576 —	577 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	182 —	— —	— —
» Banca Generale	50 —	— —	51 —	— —
» Rubattino	450 —	448 —	— —	— —
» Raffineria	418 1/2	419 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom	— —	— —	356 —	— —
» Carb. Aosta	— —	140 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1380 —	1385 —	— —	— —
» Costr. Venete	51 —	48 50	48 —	49 50
» Edison	461 1/2	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	171 —	169 —	172 50	173 —
» Molini di Roma	— —	— —	72 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	264 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	780 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	300 —	— —
» Ferriere Ital.	136 50	135 —	136 —	136 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	303 50	302 75	303 50	303 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 925	105 91 1/4	105 925	105 80
» Svizzera	105 75	— —	— —	— —
» Londra	26 615	26 60	— —	— —
» Germania	129 925	129 90	— —	— —

GENOVA, 30, ore 22. — Rendita it. 5 0/0 100 25 — Id. f. m. 100 45 — Id. 4 1/2 0/0 111 — Banca d'Italia 878 — Banca comm. it. 713 — Credito italiano 577 — Banca Sconto 182 — Ferr. merid. 714 Mitel. 532 — Rubattino 449 — Raffineria L. 420 — Industria Zuccheri [illegible] — Acciaierie di Terni 1385 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica italiana 171 — Carbone romano 360 — Carbone Aosta 140 — Acqued. Galliera 290 — Cambio 105 85.

Qualche realizzo

BORSE ESTERE.

Corsi di Parigi, 30 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	10[illegible] —
» » 3 1/2 0/0	— —	10[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	9[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 1[illegible]
Consolidato inglese	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	3[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	5 [illegible]
Turco Nuovo	— —	2[illegible]
Banca di Parigi	— —	10[illegible] —
Tunisino	— —	4[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	9[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 —
Banca Ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	10[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	36[illegible] —
Lotti turchi	— —	111 75
Ferrovie Meridionali	— —	6[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	2[illegible]
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	3[illegible]

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale pel 31 gennaio L. 105 62

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAERO PAOLO, gerente.

Iermattina, dopo brevissima malattia, mancava ai vivi

VINCENZO TORRETTA

d'anni 49.

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti ai quali non fosse giunta, per avventura, speciale partecipazione. c 1460

La sepoltura avrà luogo oggi, 31 corrente, alle ore 16 1/2, partendo da via Madama Cristina, N. 4.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO — Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 5.

La Fotografia Subalpina G. B. BERRA
avverte che, contrariamente alle voci sparse, la sua sede è sempre ed unicamente al Corso Siccardi, n. 6, presso via Cernaia, ove da più di trent'anni gode il favore del pubblico. c 1450

Gabinetto Dentistico
con ricchissimo armamentario
da cedere per la morte del Titolare
Dottor BOWMAN
Rivolgersi alla Vedova, via Finanze, N. 11.

LOTTERIA NAPOLI-VERONA
ESTRAZIONE
Non essendo stato possibile controllare, vidimare e timbrare tutti i biglietti, stantechè queste operazioni, che vengono eseguite con *scrupolosa esattezza* sotto la diretta sorveglianza del *Comitato Esecutivo per l'Esposizione d'Igiene, della Direzione Compartimentale del Lotto e della R. Prefettura di Napoli*, richiedono molto tempo, e essendo in conseguenza rimaste inesequite moltissime richieste, si è dovuto chiedere al Ministro delle Finanze una breve proroga.
Con riserva pertanto di pubblicare, appena verrà emanato, il *Decreto* che fissi, in modo assolutamente irrevocabile, il giorno in cui dovrà effettuarsi
SI AVVISA
Che la Banca Fratelli CASARETO F.sco di GENOVA continua ad eseguire per turno, le ordinazioni ricevute e quelle che da oggi le perverranno, e presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, sono in vendita i biglietti ancora disponibili, non che le pochissime Centinaia Complete di biglietti interi e frazionati che hanno VINCITA GARANTITA.

Cercansi subito
a condizioni favorevolissime da ben avviata Casa di Confezione per Signora, tre Sarte, sorelle, parenti o socie, delle quali una abilissima a combinare, tagliare e provare, le altre abili lavoranti ed esperte nel dirigere con vantaggio grande atelier. Si richiedono serie referenze. Non si tiene calcolo proposte anonime. Tempo utile per proposte sino 15 febbraio.
Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Casella N. 27, Torino. 1506

Cura razionale della **STITICHEZZA** col **Grains de Vals** a base di Cascara e Podofillina
Preparati da E. DEMOURGUES farmacista a Parigi.
L. 1,50 il flacone in tutte le Farmacie.
Per posta raccomandata: 1 flacone L. 1,60 - 2 flaconi L. 3.
Da PAISSA Fratelli, 8 - Piazza S. Carlo, TORINO.

FANGHI-MASSAGGI
Applicazioni e bagni idro-elettrici. 1050
Stab. Balneo-Idrot. "LA PROVVIDENZA", via XX Sett., 5-7, Torino.

Fonografi dei migliori sistemi
Modelli da L. 40, 54 e 65 — Nuovo riproduttore.
SISTEMA BETTINI (*perfezionato*) L. 20.
Applicabile a qualunque macchina.
CILINDRI inciai, artistici, forti, perfettissimi
(Non riproduzione) — L. 3 cad.
Gratis Catalogo
A. BERRY
Deposito in via Roma, angolo Piazza Castello.

CASA di CURA TORINO Via Reggio, 4
per malattie dell'orecchio, naso e gola
Direttore prof. dott. G. GRADENIGO.

DOTT. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo-Dentista
ha trasferito in
Via Maria Vittoria, 1, angolo Via Roma (Piazza S. Carlo)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (127)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Senza il marchese non posso nulla, pur troppo! — disse fra sè — poichè è lui che il re ha incaricato di tutto.

Con voce fioca Guiche domandò:

— Francesco!...., Madame?

— Stia tranquillo! E' in casa nostra.

— E Comtois?

Il nome del servo svegliò un grande rammarico nell'anima di Francesco. Egli non aveva dimenticato nessuna delle parole intese qualche giorno innanzi nel corso del conciliabolo che aveva avuto luogo nel bosco fra il cavaliere, Mantouillet e Pornon. Quel giorno egli aveva appreso che Comtois era un traditore e si era promesso di punirlo; a denunziarlo non ci aveva neppur pensato; era troppo leale per farsi delatore. « Un Michaud non denunzia, — s'era detto, — piuttosto bastona. » Ma, per bastonare uno, bisogna incontrarlo, e sfortuna aveva voluto che, da quel giorno, Francesco non avesse più incontrato quel briccone. Ah! Come rimpiangeva adesso di non averlo cercato espressamente per dargli un tal carico di legnate che per un pezzo non avesse potuto muoversi!

Il momento era mal scelto per informar Guiche, ferito, sul punto di svenire, del tradimento del servo nel quale aveva posto la sua fiducia.

— Comtois, — disse Francesco, — credo bene d'averlo visto in casa.

— Ah! miserabile che sono! — disse il conte. — E io che gli avevo detto..... Purchè non conduca Madame al padiglione adesso..... Va, Francesco, salvala!

Non potè spiegarsi di più perchè svenne.

Per quanto sottovoce Francesco e Guiche avessero parlato, il cavaliere, che aveva l'udito estremamente fine, aveva sentito pronunciare il nome di Comtois.

— Comtois! — mormorò egli con un sorriso di trionfo.

Quel sorriso non andò perduto per Francesco, che pensò:

— Credo d'aver vinta la partita..... Ma sono qua, io, l'altro vincitore..... A noi due, signor cavaliere!

XV.
Il padiglione.

Madame era in un'orribile inquietudine. Ella sapeva che Guiche si batteva col cavaliere di Lorraine; aveva visto Francesco venire a prendere la spada del conte. Il pericolo che il suo amico correva per difenderla le faceva dimenticare il proprio pericolo.

— Perchè mi sono lasciata trascinare lontana da lui? — diceva. — Avrei dovuto affrontare il cavaliere, impedirgli di trar la spada contro Guiche. Sono stata vile a fuggire..... Ma sono ancora in tempo per correre a separarli.

Montalais, vedendola sul punto di slanciarsi di fuori, la trattenne, dicendole:

— Madame, in nome del cielo, non faccia pazzie!

La principessa respinse la damigella d'onore e mosse un passo per uscire, a suo malgrado, dalla casa.

Ne fu impedita questa volta da Nicoletta, che le disse:

— Non le permetterò, Madame, di compromettersi per non salvar nessuno. Vostra Altezza si spaventa per poco; ha così poca fiducia nella destrezza, nel coraggio del conte di Guiche? Il cavaliere di Lorraine è valoroso, è vero, ma è fare ingiuria al conte supporre che lo sia meno di lui. E poi l'altro è cattivo, è perfido, mentre lui è buono e si batte col buon diritto, per difendere la buona causa. Come vuole, Madame, che non riesca vincitore?

Le saggie parole di Nicoletta non riuscirono a diminuire l'inquietudine della principessa, ma riuscirono a renderla ragionevole.

— E' vero — disse ella — che ci sarebbe da parte mia qualche cosa d'oltraggiante per lui nel mostrar di dubitare della sua vittoria. Egli vincerà, ne ho la speranza, ne ho la certezza. Ma se ritorno a Parigi, come me lo consiglia la prudenza, come e da chi apprenderò l'esito del duello?

— E Francesco? — disse Nicoletta, — lo dimentica, Madame? Io, quando Francesco è vicino a qualcuno in pericolo, non temo più di nulla.

Comtois, comprendendo che il momento era venuto per lui d'agire, intervenne:

— Sono pronto — disse — ad accompagnare Sua Altezza alla sua carrozza.

Montalais e Nicoletta presero ognuna Madame per un braccio e la obbligarono a seguire il servo del conte.

Dietro di lui, esse attraversarono il giardino dei Michaud, entrarono in un viale che girava attorno al giardino, e, senza accorgersene, si trovarono in un altro che era già un viale del parco del castello.

Montalais, che era venuta in quei luoghi soltanto una o due volte, non li riconobbe; e Nicoletta, che conosceva, lei, tutti gli angoli del parco quanto quelli del giardino, non sapendo dove s'era fermata la carrozza della principessa, credè che Comtois le conducesse all'uscita, dalla parte del labirinto.

In quanto a Madame ella pensava che, per precauzione semplicemente Comtois la facesse passare da un'altra strada che quella che aveva preso per venire.

Ma, quando Comtois la invitò ad entrare nel padiglione, sorpresa, ella disse:

— Dove ci conducete? Perchè non subito alla nostra carrozza?

— Madame, — rispose Comtois, — debbo prima trovarle la carrozza. Non possiamo andare tutti e quattro a cercarla. Qui, Madame, sarà al sicuro.

— Quest'uomo ha ragione — disse Montalais. — Entriamo qui, Madame.

Enrichetta entrò nel padiglione, dove Comtois la introdusse in una sala arredata e decorata nel gusto il più ricco e il più raro. Le imposte delle finestre erano tutte chiuse, la sala era illuminata da venti candele sopportate da splendidi candelabri; dei vasi artistici in tutti gli angoli erano pieni di fiori e su un tavolino le cose più delicate da mangiare parevano aspettassero che si facesse loro onore.

— Dove siamo? — domandò Madame.

Montalais, che avrebbe potuto dirglielo, si voltò per nascondere il suo rossore, e fu Comtois che riprese:

— Madame è in un luogo dove può rimanere senza inquietudine finchè io le abbia trovato la sua carrozza. Vado a cercargliela.

Salutò e uscì frettoloso.

— So io dove siamo — disse Nicoletta; — nel padiglione del labirinto.

— Il padiglione del labirinto!

Quelle parole risvegliarono un ricordo doloroso nel cuore di Madame. Non era il luogo che il re le aveva denunciato come quello in cui Guiche aveva i suoi convegni galanti?

— E' vero — pensava ella — che il re è stato ingannato su tante altre cose..... E può anche essere stato ingannato su questa.

— E' in casa del conte di Guiche, Madame, — soggiunse Nicoletta, — e bisognerebbe che egli fosse ferito o nell'impossibilità di muoversi, perchè coloro che vorrebbero nuocerle osassero venire a cercarla qui. E, ponendo pure le cose alla peggio, in mancanza del conte, c'è pur sempre Francesco, Francesco tanto saggio e tanto accorto, Francesco che m'ha dato lezioni di prudenza, che oggi possono servirmi. Rimanga qui, Madame, colla signorina di Montalais; io, aspettando la carrozza, vado di fuori a far la guardia e, al minimo allarme, ritorno ad avvertire.

— Ma — disse la principessa — vien notte; non avrai paura, Nicoletta, sola, nel bosco che circonda il padiglione?

(Continua).

Da rimettere
avviato negozio da vino, posizione d'angolo centralissima. — Rivolgersi al portiere Odamo, via S. Tommaso, 2. c 15417

Da affittare
via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 790

Da affittare
Alloggi nuovi con comodità moderne, buona esposizione, modici affitti, in via S. Secondo, n. 35 e 37. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1009

Da affittare al presente
alloggio di 9 camere al secondo piano.
Dirigersi al portinaio via San Tommaso, n. 7. c 1455

Al 1° aprile
alloggio signorile, 12 camere, 2° piano, due entrate, cantine. — Via Deposito, n. 8, portinaio. 1084

Bra
Da affittare vasto locale ad uso dell'Albergo *Antica Italia*.
Per trattative rivolgersi a *La Morra*, dal proprietario Bovio Giovanni. c 411

VENDESI CASA
in via Stampatori, 17 (Eredità Pella Caterina vedova Chiabodo). Non trattasi con mediatori nè anonimi. — Scrivere al numero c 1060, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Grande fabbrica di SEDIE artistiche e comuni.
Fluttuenti da salotto. Camere d'entrata. — L. Ottino, via Napione, n. 32. c 1103

Se avete un decesso
prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5. NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, feretri, lapidi, cera, corone, inserzioni, esumazioni, trasporti salme. *Telefono* 1257. c 1377

Matrimoni
Laureati ed impiegati governativi troverebbero distinte signorine e vedove con importanti doti.
Tratta **serinmente** e non per iniziali l'antico Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 18, Torino.
Ivi si procurano buoni impiegati e impieghi diversi. c 1489

MATRIMONIO
Signorina distinta famiglia, bella, 80mila, dabbene, sposerebbe signore onorato e serio. — Maria 9, posta, Torino. c 1466

Amministratore
Agronomo tecnico, sperimentato. Allevatore, dottore, legale, economista, disponente forte cauzione. Referenze ineccepibili. Assumerebbe amministrazione case e cascine. — Scrivere Cassetta 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1405

Cameriera 25.enne
con ottime referenze, esperta nei lavori da sarta e stiratura a lucido, disponibile subito. — Riv. Agenzia via Andrea Doria, n. 6, piano 1°. c 1178

Cercansi
domestici, cuochi e cameriere toscane e francesi, commesse, pasticcieri, ecc. — Agenzia piazza Vitt. Eman. 1, n. 1. c 1477

Terzetto
per veglie e serate. — A. Guidobono, corso S. Maurizio, 71. c 1458

Cani Barboni neri
e due levrieri romani da vendere. — Da Giordano Pietro, via Nizza, 15, Torino. c 1491

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere**. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1405

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 140

Bicicletta inglese nuova
vendo qualunque prezzo, gran bisogno. — Via Franco Bonelli, n. 11, Audisio. c 1445 bis

Corrispondenze private

Campanello. Malgrado desiderio vivissimo non potei prima invier corrispondenza, perchè, indisposto, costretto casa. Grazie tuo nuovo, dolce, ineffabile linguaggio: grazie tuoi b... che resteranno centuplicati! Prestissimo c'incontreremo; domani scriverò. Forse al ritorno ci fermeremo Firenze. Amami quanto ti amo. c 1481

Gnagno. Inquieto tua salute scongiurovi tranquillizzarmi. Anelo vederti presto.
c 1468 Gnagno.

Gigi. Ringraziovi lettera, cartolina graziosissima. Mia salute buonissima, felice rispondomi sinceramente, fortemente amato dall'angelo cui consacrai ingegno, amore, vita. Ovunque accompagnami tua adorata immagine. Sii lieta. Ricordami, B..... lungamente. c 1451

Serino. Abbiti cura. Inquietissimo..... Quando potrai, scrivimi. Tanti anche ora, non vero?..... c 1463

28. Quel vecchio maledivami. E' lui solo colpevole. Iddio gliene renda merito. T'amo maggiormente, ma convien soffocare palpiti: proveremmo. Intanto ripiglia vita attiva famigliare ma attenta sempre. Pensa però talvolta a chi tanto t'adora. c 1474 Sperndo.

MALATTIE DI
CUORE
E APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL
CARDIOCINETICO MARINONI

Deposito in **Torino:** *G. B. Schiapparelli, Borelli Paveri e C., farm. Taricco.* 44 G

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Molini a cilindri
Negoziante praticissimo nei reali-farine assumerebbe rappresentanza di un *Molino* per la Valsesia, Valle d'Aosta ed il Biellese. Serie referenze. (Se del caso anche del solo Biellese). — Scrivere alla Cassetta N. 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1563

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

RINGRAZIAMENTO

Sento il bisogno di ringraziare pubblicamente S. E. Monsignore **Bertolotti comm. Giuseppe**, proprietario della casa corso Vinzaglio, n. 5, ove sono da 12 anni portinaio, e di ringraziare anche il **cav. Giovanni**, fratello di Monsignore, perchè nella lunga malattia di mia moglie, testè defunta, ci soccorsero sempre in tutti i modi.

Ed ora che non posso più fare il mio servizio, anzichè lasciarmi sul lastrico, mi destinarono gratuitamente un alloggio nella casa per tutto il tempo che mi resta a vivere.

Siano benedetti questi signori così buoni, ai quali io serberò eterna riconoscenza.

c 1460 BOCCO TEODORO.

ELOGIO AL MERITO

Attesto con grato animo che mediante i consigli della Sonnambula del Prof. **Giovanni Filippa**, potei in breve tempo guarire perfettamente da un tumore all'utero che mi cagionava da ben 6 anni insopportabili dolori, nonchè da abbondanti emorragie, pesantezza e dolori al basso ventre ed alle reni con continua febbre.

In fede: **Linelli Giuseppina**, proprietaria in Ghemme (Novara). c 1070

Vasti locali uso industria
con **forza motrice** e **terreni** da vendere o da affittare — Rivolgersi alla Società *M. Ansaldi e C.*, Torino, corso Vercelli, n. 33 (barriera Milano). 924

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
Cerotto Arnikos
BERTELLI
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva
In tutte le Farm. e Drogh., e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO. — Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 60 franchi di porto.
Per acquisti di presenza rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Portici di Piazza Castello, 25 — TORINO.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI**
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole** di
CREOSOTINA Dompè & Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute.*
Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO
RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
del Chimico Farm.° G. VIOLANI, Via Orti, 1, MILANO.
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto. Presso L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinelli, Deltitta, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Riccio e Geri*, ecc. 704 M

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
L'ELISIR FATTORI è il più efficace di tutti i rimedi, L. 2 la boccetta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis.* 1404 M

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17. 425 a

PILLOLE ANTISIFILITICHE
il **Glicoiodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 865

MALATTIE SEGRETE
METODO PRONTO e RADICALE - MEDICO SPECIALISTA
Tutti {11 a 12 e 17-18} VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 10 PIANO TERRENO
Giorni {13 a 14 e 18-19} Via Carlo Alberto 35 P.2°
E DELLA PELLE

Sono arrivati gli splendidi campioni 1901

delle BICICLETTE

Rambler

Oltre al Modello CORRENTE già tanto favorevolmente conosciuto, vi sono Modelli di lusso e senza catena, tutti egualmente garantiti.

Visibili presso **V. CROIZAT** agente esclusivo per l'Italia

TORINO - Via Gioberti, 11-13 - TORINO

DI PROSSIMO ARRIVO

AUTOMOBILI RAMBLER

Avviso agli SPORTMEN che intendono scegliere bene

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.